EVA AMENDOLA

IL PENSIERO RELIGIOSO E FILOSOFICO DI F. DOSTOIEVSKY

(CON UNA TAVOLA)

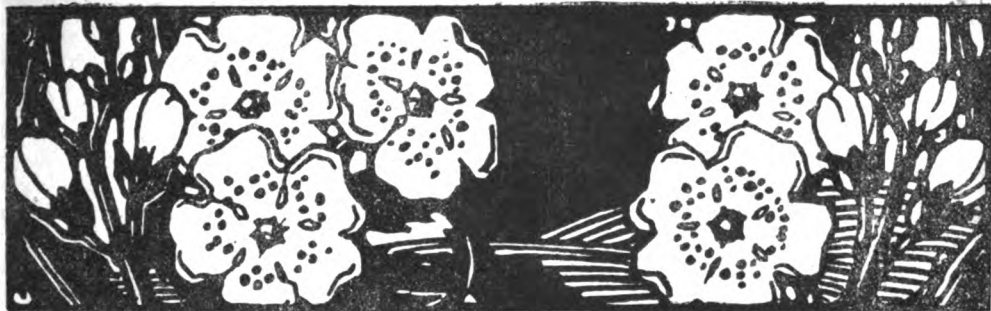
ROMA
LIBRERIA ED. "BILYCHNIS"
VIA CRESCENZIO, 2
1918

EVA AMENDOLA

IL PENSIERO RELIGIOSO E FILOSOFICO DI F. DOSTOIEVSKY

ROMA
LIBRERIA ED. "BILYCHNIS,,
VIA CRESCENZIO, 2
1917

(Estratto dalla Rivista *Bilychnis* - 1917).

Roma - Tipografia dell'Unione Editrice, Via Federico Cesi, 45

IL PENSIERO RELIGIOSO E FILOSOFICO DI F. DOSTOIEVSKY

« Dostoievsky, le cœur le plus profond, la plus grande conscience du monde moderne ».

SUARÈS.

PREFAZIONE

OLTE tra le opere di Feodor Dostoievsky non sono state ancora tradotte in italiano; altre lo sono state in un modo imperfetto di solito attraverso il francese. Sono traduzioni tagliate e massacrate. Ma anche nelle traduzioni discrete, e perfino nell'originale, i singoli pensieri d'indole religiosa e filosofica sfuggono al lettore preso dalla drammaticità del racconto. Ecco perchè ho pensato di scegliere, da tutte le opere del grande scrittore russo, i suoi principali pensieri religiosi e filosofici e di ordinarli in una sola e breve raccolta. Questo lavoro, che ha trovato cordiale ospitalità sulle pagine di questa rivista, rivelerà agli studiosi di problemi religiosi l'essenza dell'anima russa ed in ispecie dell'anima russa *mistica*, che così vivamente interessa l'Occidente; e la rivelerà assai più di quello che non potrebbero fare lunghi trattati o analisi di psicologia religiosa.

Qui, in queste pagine, il lettore sentirà palpitare in forma concreta l'essenza di uno spirito altamente religioso e nello stesso tempo indubbiamente moderno per eccellenza. I suoi tormenti metafisici, le sue estasi mistiche, il lettore li troverà in queste pagine in forme aliene di ogni dogma, in imagini spesso di una bellezza artistica meravigliosa.

Spero che questo piccolo lavoro — frutto di studi di vari anni — aumenterà in Italia il numero di coloro che già sentono un vivo amore per questo spirito russo e sì originale, così profondo.

In generale sono spinti ad amare Dostoievsky tutti coloro che cercano, spesso con tormento, una ***nuova luce***, una guida sicura verso la vita intensa dello spirito o, come la chiama Dostoievsky, verso la *vita vivente*.

Emilio Cecchi ha detto molto bene, in un suo articolo su Dostoievsky, apparso qualche anno fa: « Dostoievsky agisce su noi per ragioni diverse da quelle connesse alle qualità di artista ». « Nessuno, credo — aggiunge Cecchi — si legge i vangeli come si leggerebbe Alceo od Orazio: e se Dio vuole resta ancora a fare l'analisi estetica dell'Epistola ai Romani ».

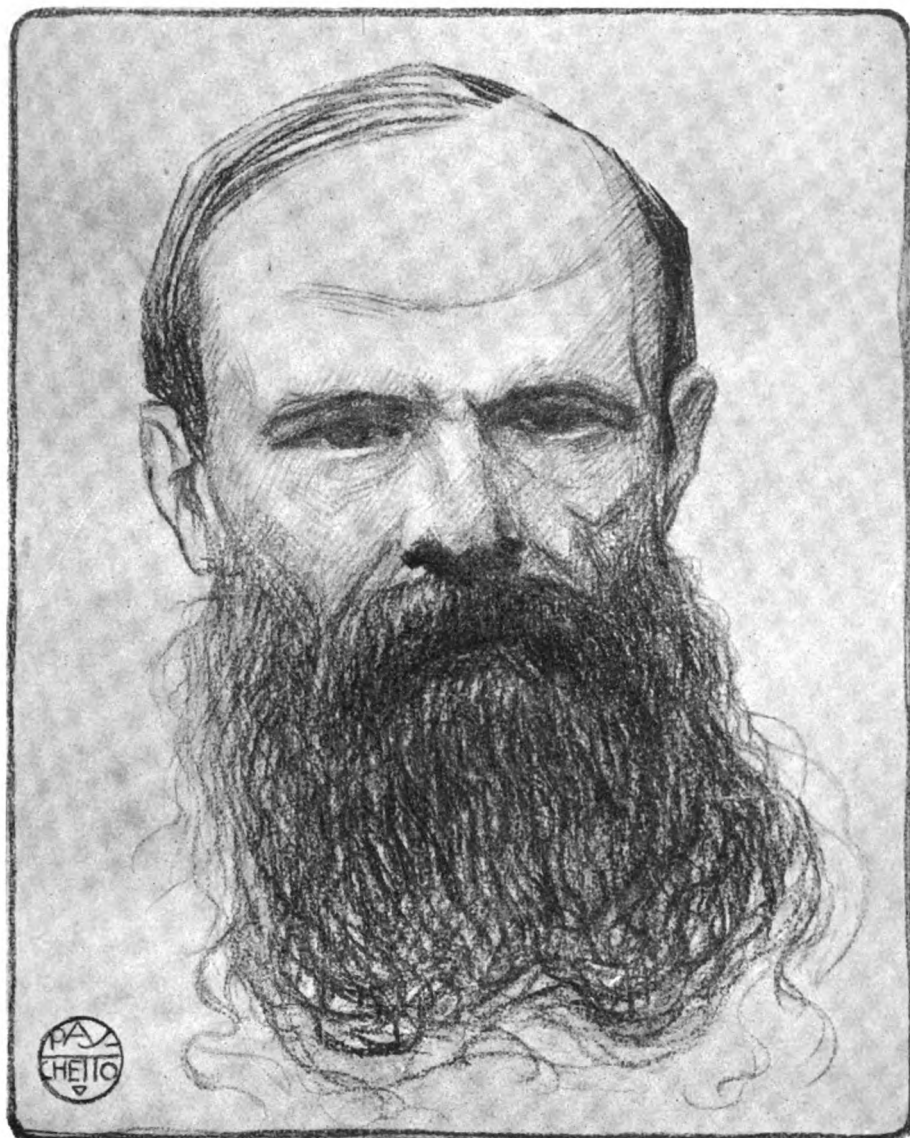
Quasi contemporaneamente un altro critico italiano — Giuseppe Prezzolini — scriveva di Dostoievsky, che egli « come i suoi eroi è un uomo fragile, soggetto a cadute, un disgraziato incerto e confuso... un debole nel vero senso della parola... ».

Vi sono deboli e deboli. Il « debole » di Dostoievsky, e Dostoievsky il debole, sono appunto di quelli che, coscienti della loro debolezza e stanchezza, si rivolgono con umiltà all'Unica sorgente di forza, a Colui che ha detto: « La mia forza è potente nei deboli »: e questa forza trasfigura i deboli in *eroi*. Eroi sono la povera prostituta Sonia nel *Delitto e Castigo*, l'Alioscia nei *Fratelli Karamasoff;* il principe Mischkine, il povero idiota; il padre dell'*Adolescente*, questo umile contadino colla sua *vita vivente;* il piccolo Iliuscia che vendica l'onore del padre; e poi tanti, tanti altri, un esercito vittorioso di *forti*. Carlyle avrebbe potuto riempire diversi volumi di eroi creati dal genio di Dostoievsky, perchè egli stesso era appunto un debole *forte*.

Proprio perchè possedeva ciò che i così detti moderni non posseggono, Dostoievsky rimane sempre più alto di noi e non può essere spinto in basso fra tutti quei deboli i quali, per cieco orgoglio spirituale, non vogliono cercare la Forza presso la Sorgente unica di acqua vivente; i quali *volontariamente* chiudono gli occhi alla luce (e questo è il peccato contro lo spirito santo, l'unico che non si perdona), rimangono con la loro debolezza, s'allontanano dal Cristo. Ma per quanto s'allontanino Egli non li lascia mai e sempre rinnova il tentativo di prender possesso delle loro anime: e molte sono le vie per le quali Egli cerca di venire loro incontro. Basterebbe aprire il Vangelo e leggerlo coll'anima umile per poter trovare il Cristo, ma chi legge il Vangelo? Quante sono le case che posseggono il piccolo e umile libro, benchè posseggano l'ultimo romanzo di moda?

Ma anche fuori del Vangelo il Cristo sa trovare le anime, che lo cercano: spesso attraverso gli occhi innocenti e limpidi di un fanciullo Egli ci guarda e ci colpisce, spesso attraverso un altro debole, di cui il volto porta l'impronta della gioia d'aver trovato finalmente la « Via, la Verità e la Vita! »

È attraverso Dostoievsky, che, nel nostro secolo, la maggior parte delle anime deboli del mondo intellettuale ha trovato e troverà il Cristo.

Trovare il Cristo non significa dichiararsi cattolico, protestante, ecc., andare in chiesa, comunicarsi, ecc. Vi sono anime che sentono il bisogno delle preghiere comuni, della comunicazione reciproca della loro gioia interna — per loro la Chiesa è necessaria, ma non è questo il più importante. L'importante è di essere stato colpito dalla superiorità, dalla bellezza della personalità di Gesù di Nazaret, come essa

F. DOSTOIEVSKY

è fissata per l'eternità nel suo Vangelo dai suoi discepoli; avere sempre davanti agli occhi spirituali l'imagine di questa personalità, perdersi in questa imagine invece di specchiarsi nel proprio misero « io » cercare di rassomigliarle sempre più nelle sue grandi linee come sono tracciate nei vangeli dei discepoli.

Quali sono queste linee fondamentali?

« Io vi dico in verità se non siete mutati e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno dei Cieli », disse Gesù.

Dostoievsky era uno di quelli che si « era mutato » ed era diventato come un piccolo fanciullo: e come lui, le creazioni favorite della sua mente somigliano esse pure a dei piccoli fanciulli — la fronte limpida, lo sguardo puro. Per Dostoievsky l'amore per i bimbi e « le lagrime invendicate del bimbo torturato » sono diventati la pietra fondamentale di tutta la sua concezione del mondo.

I suoi eroi favoriti hanno tutti la purezza, l'incoscienza dei bambini, quella incoscienza e quella sincerità che, secondo Carlyle, è la prima qualità di ogni « eroe » cioè di ogni genio; essi sono tutti *single-minded*, bella parola inglese che non ha un equivalente nella lingua italiana e che significa lo sforzo dell'anima di riunire tutte le forze verso una sola mèta.

Dostoievsky, più degli altri geni, dimostra che il genio ed il fanciullo si rassomigliano; idea che svolse perfettamente Schopenhauer. Dostoievsky è il genio che guarda il mondo con gli occhi del bimbo di quella Madonna di S. Sisto che ha ispirato i versi sublimi di Schopenhauer:

> Essa lo porta nel mondo
> Ed Egli guarda atterrito
> Nella caotica confusione dei suoi errori,
> Nella selvaggia frenesia del suo furore,
> Nell'insanata follia della sua attività,
> Nel dolore mai acquietato dei suoi tormenti
> Guarda atterrito: pure irradia pace e fiducia e splendore di vittoria
> Il suo occhio che già annunzia l'eterna liberazione.

Dostoievsky ha messo il primo fondamento ad un nuovo ideale cercato dalla umanità. Il libro di O. Weininger: *Sesso e carattere* — forse il libro più geniale degli ultimi decenni — come del resto tutta la letteratura moderna coi suoi eterni problemi femminili, sessuali, ecc., dimostra che l'ideale della Madonna che per quasi duemila anni ha sorretto l'umanità, non è più sufficiente. Dostoievsky ha cominciato l'èra dell'ideale dell'« uomo fanciullo » e della « donna fanciulla », che alla sincerità di un bimbo unisce la « bramosia del segreto delle stelle ».

Certo il genio che nascerà non può non continuare sulle linee tracciate dal Dostoievsky e forse sarà scritto un nuovo *Faust*, le cui ultime parole saranno « l'eterno-fanciullesco ci innalza » — e non « l'eterno-feminino », che purtroppo spesso ci spinge giù nell'abisso!

Alle linee fondamentali del carattere cristiano (e nelle *Beatitudini* del *Sermone* esse sono tutte enumerate) si uniscono in Dostoievsky altri tre fattori importanti

che l'hanno reso la più grande « coscienza moderna », come dice il critico francese Suarès: la sua mente filosofica, il suo temperamento mistico (dovuto in gran parte alla sua malattia psichica) e le sofferenze proprie e degli altri colle quali egli si immedesimava.

Dostoievsky era il vero tipo del filosofo, se non diamo a questa parola un significato tecnico e pressochè esterno, ma intendiamo l'uomo col sentimento intenso e costante del mistero della vita. È nella posizione e nella formulazione dei problemi che prima di tutto si vede se un uomo è filosofo o no. « La coscienza — dice A. Schopenhauer — è una luce in mezzo ad un buio originale senza confini nel quale essa si perde. Perciò questo buio è tanto più denso quanto più grande è la luce... L'ottuso ed il volgare non sa neppure di qual buio si tratti. Egli trova tutto naturale e perciò il suo bisogno di filosofia non è filosofia, ma solo notizia storica che egli ne prende, storia della filosofia ». Considerato da questo punto di vista Dostoievsky era un vero filosofo: basta leggere i colloqui dei fratelli Karamasoff, di Ivan col Diavolo, per sentire l'intelletto toccare gli estremi confini, essere portato sulle altezze che dànno il capogiro. Il pensiero di Dostoievsky è « un chinarsi sull'abisso », come dice di sè un suo fratello spirituale: il poeta lituano Jurghis Baltrusciaitis. Tutto poi in lui è veramente spontaneo, intuitivo, veramente suo proprio, non di seconda mano. Nel *Sogno di un uomo ridicolo* vi è tutta l'intuizione della filosofia kantiana; le sue opere sono illustrazioni per la filosofia schopenhaueriana e nietzschiana. È appunto grazie a questa mente lucida, filosofica, che Dostoievsky non è diventato dogmatico, benchè sia stato credente. Egli è morto col quesito sulle labbra. In lui poi il pensiero filosofico non era riflessione fredda, giacchè s'innalzava fino a diventare un sentimento, il sentimento il più potente, che determinava tutto il resto.

« Dostoievsky sentiva i pensieri », disse di lui il critico russo Strachov. « Non tutte le nature sono eguali », dice Dostoievsky stesso, « in molti il giudizio logico si trasforma qualche volta in un sentimento fortissimo che prende possesso di tutto l'essere e che riesce difficile cacciar via o cambiare ».

E fu questa mente lucida che nei momenti che precedevano gli attacchi epilettici giungeva ad uno stato *visionario e mistico* di cui troviamo molti accenni in varie sue opere, la descrizione la più chiara si legge nelle seguenti pagine dell'*Idiota*.

« Nel suo stato epilettico vi era una data gradazione, quasi prima dell'attacco (cioè solo nel caso quando l'attacco lo colpiva in piena coscienza) quando ad un tratto in mezzo allo smarrimento, al buio dell'anima, alla depressione, il suo cervello quasi s'infiammava a momenti e tutte le sue forze vitali eran tese con uno slancio straordinario. La sensazione della vita, l'autocoscienza, diventava dieci volte più forte. L'intelligenza, il cuore s'illuminavano di una luce straordinaria; tutte le emozioni, tutti i dubbi, tutte le agitazioni si pacificavano come per incanto, si trasformavano in una pace superiore, piena di speranza e di una chiara e armoniosa gioia, piena di saggezza e di uno scopo finale. Ma questi momenti, questi baleni non erano che il presentimento di quell'attimo finale (mai più di un secondo) col quale cominciava l'attacco stesso. Questo secondo era, certo, insopportabile... « In

quell'attimo, egli disse una volta ad un suo amico, « mi riesce così chiara la parola straordinaria che non vi sarà più il tempo ». « Può darsi », egli aggiunge sorridendo, « questo è quello stesso secondo nel quale non si vuotò la bocca rovesciata contenente l'acqua dell'epilettico Maometto; mentre questi però aveva avuto il tempo di visitare nello stesso secondo tutte le abitazioni di Allah! »

Questo è lo sfondo sul quale Dostoievsky creava le sue epopee: è l'infinito stesso, è l'eternità. È uno sfondo al quale solo la parola inglese *awful* si può aggiungere come definizione. *Awful* è una parola grandiosa, è ciò che ci dà l'impressione della cosa più solenne e più terribile nello stesso tempo, che ci fa inginocchiare e pregare, ci ferma il battito nel polso e ci leva il respiro. E ci meravigliamo come Dostoievsky col ricordo continuo e ripetuto di questo sfondo *awful* abbia potuto vivere, lavorare, soffrire le misere cure della vita quotidiana? L'ha potuto perchè la « forza superiore » lo sorreggeva sulla sua « via crucis ». La Forza di Colui che nello stesso tempo è l'*Ideale supremo e la Forza per raggiungere l'Ideale.*

Di rado una vita umana è stata dal principio alla fine soltanto una vita di spine e di burrasche come quella di Dostoievsky.

Ancora giovane egli già ha visto lo spettro della morte: allorchè condannato per aver preso parte a una congiura politica, aveva gli occhi già bendati per la fucilazione dopo aver visto cadere morti due dei suoi compagni, quando giunse il messaggio imperiale della sua grazia. Mandato in Siberia fu costretto a vivere per dieci anni fra privazioni orrende che appunto per un essere come lui hanno dovuto costituire supplizi inesprimibili.

E poi cosa era la sua vita? Cure e cure senza fine per il pane quotidiano, una continua « Ninna-Nanna », cantata da « Madonna Miseria », come dice Baltrusciaitis. Ma è così che si fucinano le grandi anime cristiane; non fra i cuscini soffici e le mense opulenti. La miseria l'ha reso pieno di misericordia per le sofferenze degli altri, non gli ha inoculato l'amarezza. Non vi fu dolore, col quale non seppe simpatizzare, non vi fu un agonizzante col quale non abbia saputo immedesimarsi. Ma erano le sofferenze dei bambini quelle che facevano sanguinare il suo cuore. Il suo giornale lo testimonia: non vi è stato un bimbo maltrattato di cui quando lo sapeva, non cercasse di prendere la difesa.

Quando penso a lui, me l'imagino sempre a seguire con occhio triste e dolce ogni viso sofferente di bimbo che gli passasse vicino per la strada. E quanto straziante fu il suo dolore, quando gli morì di pochi mesi di vita la sua piccola e gracile Sonia!

Nelle sue lettere non si racconta mai di qualche avvenimento gioioso: solo delle preoccupazioni per il pane quotidiano.

Non gli mancavano, a torturarlo, nemmeno i demoni interni: impeti di passioni titaniche, tentazioni tremende.

E nondimeno è stato Dostoievsky che colle parole del padre Zosim ha espresso la più alta accettazione della vita: « La vita è un paradiso, ma gli uomini non lo sanno e non lo vogliono sapere ».

Dostoievsky unisce in sè i due atteggiamenti del Cristo verso la vita: la più profonda tristezza per il male nel mondo e la più sublime gioia, perchè non perdeva mai di vista lo sfondo dell'infinito, dell'« armonia universale », colla fede salda che essa sarà « l'ultimo accordo dell'universo ».

Dostoievsky aveva imparato a sorridere colle lacrime.

La vita di Dostoievsky ci insegna che cosa è la « vita vivente », della quale disse nell'*Adolescente* : « La vita vivente deve essere qualche cosa molto, molto semplice; la più ordinaria e percettibile; è la vita di ogni giorno e di ogni minuto; è talmente semplice che non si può credere che essa sia così semplice e perciò è naturale che vi passiamo innanzi durante migliaia di anni senza accorgercene e senza riconoscerla ».

Spero che il mio modesto lavoro aiuterà a qualche anima sincera di trovare la via che conduce verso la « vita vivente ».

Ho diviso i pensieri scelti da me da tutte le opere di Dostoievsky in due grandi categorie: la tragicità dei primi faranno risaltare maggiormente la gioia luminosa, l'estasi espressa da quelli raccolti nella seconda categoria.

Però, come i primi, così anche questi ultimi portano l'impronta della *vita intensa*!

PARTE PRIMA

Dubbio angoscioso, tristezza, buio, orrore...

« Che pena salire il Golgota! »
(*Delitto e Castigo*).

oi abbiamo bisogno della guerra e della vittoria. Con la guerra e colla vittoria verrà la nuova parola e comincerà la vita vivente e non le chiacchiere morte di prima; — ma che, di prima! — le chiacchiere morte di quest'ora, o signori.

La guerra purificherà l'atmosfera che respiriamo e nella quale soffochiamo immersi nella impotenza della putrefazione e nella ristrettezza spirituale. L'atto eroico dell'autosacrificio del sangue proprio per tutto ciò che consideriamo santo è certo più morale di tutto il catechismo borghese. L'elevarsi dello spirito della nazione per una idea generale è una spinta in avanti e non un abbrutimento.

Il sangue versato ci eleva o no?

La guerra è un processo per mezzo del quale si raggiunge la tranquillità internazionale e si stabiliscono almeno approssimativamente le relazioni alquanto normali fra le nazioni, versando la minore quantità di sangue, colla minor tristezza e colla minima perdita di forze. Certo questo è triste; ma che fare se così dev'essere? È meglio levare una volta la spada dal fodero che soffrire senza fine. La pace di oggi fra le nazioni civili è forse migliore della guerra? No, la pace non è punto migliore. Una lunga pace, e non la guerra, imbestialisce ed inferocisce l'uomo. Una lunga pace genera sempre la crudeltà, la viltà, un rozzo e grasso egoismo e anzitutto un arresto intellettuale. Durante una lunga pace soltanto gli sfruttatori dei popoli s'ingrassano. È un'idea convenzionale che la pace produca la ricchezza; ciò è vero soltanto per la decima parte degli uomini, e questa decima parte, contaminata dai mali della ricchezza, dalla corruzione e dal cinismo, infetta anche gli altri nove decimi anche se privi di ricchezza. Dal superfluo accumulare di ricchezza in mano di singoli nasce nell'animo di questi ricchi la rozzezza di sentimento. Il sentimento del bello diventa sete di capricci lussuriosi e di anor-

malità. La sensualità si sviluppa in un modo terribile. E la sensualità genera la crudeltà e la viltà. L'anima appesantita e rozza del sensuale è più crudele anche di un'anima viziata. Spesso un uomo sensuale che sviene alla vista del sangue d'un dito ferito non perdona al poveretto e lo mette in prigione per un misero debito. La crudeltà genera una intensa e troppo vile preoccupazione per una esistenza sicura. Questa preoccupazione vile durante una lunga pace diviene alla fine una preoccupazione panica per l'individuo e si comunica a tutte le classi della società, genera una terribile sete di accumulare e di acquistar denaro il più possibile. Si perde la fede nella solidarietà degli uomini, nella loro fraternità, nell'assistenza sociale, si proclama a voce alta la tesi: « ognuno è solo e per sè ». Il povero vede troppo bene che cosa è il ricco e qual fratello egli sia per lui ed ecco che tutti si appartano e rimangono solitari. L'egoismo uccide la generosità. Solo l'arte nei periodi di lunga pace mantiene ancora nella società la vita superiore e sveglia le anime addormentate. Ecco perchè hanno affermato che l'arte può fiorire soltanto nel tempo di una pace prolungata; ma vi è in ciò una enorme inesattezza: l'arte, cioè *la vera arte*, si sviluppa appunto nel tempo della pace prolungata, perchè essa è in contrasto col sonno pesante e vizioso delle anime e colle sue creazioni fa appello ad un ideale superiore in questi periodi, genera le proteste e l'indignazione, agita la società e spesso fa soffrire coloro che bramano di svegliarsi e d'uscire dallo stagno mefitico.

In conclusione si ha che una lunga pace borghese alla fine genera quasi sempre la necessità della guerra, la produce da sè come una ***misera conseguenza***, ma non già per una grande e giusta meta, degna di una grande nazione, ma per qualche effimero interesse finanziario, per la conquista di nuovi mercati, di cui hanno bisogno gli sfruttatori, per l'acquisto di nuovi schiavi, necessarî ai padroni dei sacchi d'oro; — in una parola per ragioni che non si lasciano giustificare neppure dalla necessità dell'autodifesa, ma che per contro rivelano lo stato d'animo avido e morboso di un organismo nazionale ».

(*Il Diario di uno scrittore*).

* * *

« Il delinquente era un uomo intelligente, senza paura, forte e di una certa età. Ebbene, credetelo o no, io vi dico che quando saliva sul palco per venire giustiziato piangeva, bianco come la carta. È dunque possibile questo? Non è dunque un orrore? C'è dunque chi piange di sgomento? Neppure pensavo che si potesse piangere di paura; — non parlo del bimbo, ma dell'uomo che non ha mai pianto, di un uomo di quarantacinque anni. Che cosa dunque succede nell'anima in quell'attimo? fino a quali spasimi è spinta? È un burlarsi crudele ed insultante dell'anima umana, nient'altro.

È stato detto: " non uccidere ". Dunque, perchè egli ha ucciso, lui pure deve essere ucciso? No, questo è impossibile. Ho visto questa esecuzione terribile un mese fa e l'ho sempre dinanzi agli occhi. L'ho sognata almeno cinque volte.

Uno osservò: " È ancora un bene che si mozzi la testa dal tronco d'un colpo solo, senza torturare l'individuo ". Ascoltatemi! Ecco, voi avete notato ch'è meglio la morte istantanea; tutti notano la stessa cosa, ed è per questo che avete inventato quella macchina, " la ghigliottina ". Io invece, proprio dinanzi a quella esecuzione, ebbi un'idea: — E se invece così fosse anche peggio?

Ciò vi fa ridere e vi sembra pazzia, ma se avete un po' d'immaginazione, anche a voi entrerà in testa una tale idea. Immaginate: è probabile che le sofferenze e le ferite della tortura fisica distraggano il torturato dalla sofferenza psichica, di modo che l'uomo fino alla morte è tormentato solamente dalle ferite. Il dolore principale invece con l'esecuzione istantanea consiste forse, non già nelle ferite, ma nel fatto che si sa di sicuro che, ecco... ora... subito... fra un'ora,... poi fra dieci minuti, poi... fra un mezzo minuto... poi adesso, poi in questo attimo... l'anima si staccherà dal corpo e che non vi sarà più un uomo vivo e che tutto questo avverrà di sicuro; la cosa principale è che tutto ciò avverrà con certezza *assoluta*.

Nel momento in cui il disgraziato mette il capo sotto il coltello e sente questo scivolargli sopra il collo, proprio in questo quarto di secondo egli soffre la più terribile tortura, sapete. E questa, sapete, non è mia fantasia; molti credono che sia così. Io ci credo talmente che vi dirò schiettamente la mia opinione. Uccidere per punire un delitto è senza paragone una punizione maggiore del delitto stesso. l'esser ucciso in seguito alla condanna è senza dubbio più terribile che l'esser ucciso dal brigante. Colui che i briganti ammazzano, sgozzano di notte nella foresta od altrove spera senza dubbio sino all'ultimo momento di potersi salvare. Ci sono stati casi in cui con la gola tagliata l'uomo sperava ancora o fuggiva o implorava pietà. Qui invece è strappata del tutto quell'ultima speranza colla quale è dieci volte più facile di morire; qui c'è la condanna, e nel fatto che non *vi è nessun dubbio* che si possa scampare alla morte consiste la tremenda tortura e non ve n'è al mondo di più terribile. Prendete un soldato e mettetelo proprio davanti al cannone durante la battaglia; egli non cesserà di sperare; ma leggete a questo stesso soldato una sicura condanna a morte ed egli o impazzirà o si metterà a piangere. Chi ha detto che la natura umana sia capace di sopportare ciò senza impazzire? Perchè una tale burla crudele, mostruosa, inutile e vana? Può darsi, che ci sia stato un uomo, al quale abbiano letto la condanna, l'abbiano lasciato torturarsi e all'ultimo momento gli abbiano detto: " Vattene, sei perdonato! ".

Ecco, un tale uomo avrebbe forse qualcosa da raccontare. Di questa tortura e di questo orrore anche il Cristo ha parlato. No, non si ha il diritto di trattare l'uomo in questo modo ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Ho letto non so dove come un condannato a morte un'ora prima di morire dicesse o pensasse che, anche obbligato a vivere su in alto, su qualche roccia in uno spazio talmente stretto da non esservi posto che per i suoi due piedi ed intorno a lui soltanto precipizi, l'oceano, il buio eterno e la solitudine eterna e la tempesta

continua, preferirebbe essere lasciato là in quel metro di terreno tutta la vita, mille anni, l'eternità, piuttosto che morire subito, subito! Soltanto vivere, vivere e vivere! Nient'altro che vivere! quale verità! O signori quale verità! L'uomo è vigliacco, e vigliacco è colui che lo chiama per questo vigliacco ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Durante la malattia vaneggiava e gli pareva che tutto il mondo fosse condannato ad essere la vittima di un male orribile, ignoto finora, che dall'Asia veniva per distruggere l'Europa.

Tutti, tutti perivano. L'epidemia cresceva e s'inoltrava sempre più nei paesi. Potevano salvarsi in tutto il mondo solo pochi uomini — erano questi i puri, gli eletti, destinati ad iniziare una nuova generazione umana ed una nuova vita, destinati a purificare ed a rinnovare la terra, — ma nessuno mai aveva visto questi uomini, nessuno aveva sentito le loro parole e le loro voci ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Nel quadro dell'Holbein il Cristo è rappresentato appena appena calato dalla Croce.

Qui vien fatto involontariamente di pensare che se la morte è così terribile e le leggi della natura sono così forti, come mai allora possiamo vincerle? Come vincerle, se non le vinse neppure Colui che in vita vinceva la natura, Colui che la sottomise, Colui che aveva esclamato: "Talifo Kuti" e la fanciulla si era alzata, "Lazzaro, esci!" ed il *morto era uscito* dal sepolcro?

Guardando questo quadro, la natura ci appare come una bestia enorme, sorda e senza pietà, oppure a dir meglio, molto meglio, come una macchina enorme di ultima costruzione, macchina che senza senso ha afferrato, distrutto ed inghiottito sordamente ed insensibilmente l'Essere il più sublime ed il più prezioso — quell'Essere che era per se stesso il solo valore di tutta la natura, di tutte le sue leggi di tutta la terra. Forse la stessa terra fu creata solamente perchè questo Essere apparisse! Il quadro di Holbein dà proprio il senso di questa forza cieca e sfacciata senza nessun riflesso divino, alla quale tutto è sottomesso — e questa impressione vi assale contro la vostra stessa volontà. Quegli uomini che circondano il morto devono avere provato un'angoscia indicibile ed un grande smarrimento la sera di quel giorno, vedendo d'un tratto demolite tutte le loro speranze e distrutta quasi la loro fede. Certo tornarono alle loro case con grande angoscia benchè ognuno avesse con sè l'immensa idea che mai più poteva venir loro tolta. E se quello stesso maestro avesse potuto vedere la sua immagine la vigilia della Crocefissione, avrebbe Egli stesso accettato la Croce e sarebbe morto come ora? Questa domanda si affaccia a noi contro la nostra stessa volontà, quando guardiamo quel quadro ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Ascolta una grande idea: un giorno nel mezzo della terra erano tre croci. Uno sulla croce ebbe la fede di poter dire all'altro: "Oggi sarai con me nel paradiso ". Il giorno finì e tutti e due morirono, se n'andarono e non trovarono nè paradiso, nè risurrezione. *La promessa non si era avverata.*

Ascolta: quell'Uomo era il più grande sulla terra, rappresentava quel che dev'essere lo scopo della vita sulla terra. Tutto il pianeta con tutto ciò ch'è su di esso non sarebbe che pazzia senza quell'uomo. Nè prima vi fu, nè poi vi sarà uno pari a Lui, mai, mai; è un miracolo solo il pensarvi. Il miracolo sta appunto nel fatto che non vi fu e non vi sarà mai un essére uguale a Lui. E se è così, se le leggi della natura non hanno avuto pietà neppure di *quest'Uomo*, non hanno avuto pietà della loro propria miracolosa creatura e la forzarono Essa pure a vivere in mezzo alla menzogna e a morire per la menzogna... ma allora tutto il pianeta è una menzogna e si basa sulla menzogna e su una sciocca canzonatura? Dunque le stesse leggi della natura sono menzogna e un *vaudeville* diabolico? »

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« Non è che non accetto Dio — cerca di capire questo; — non accetto l'universo che Egli ha creato, non posso consentire d'accettare l'universo di Dio. Mi spiego: sono convinto, che tutte le sofferenze saranno sanate e passeranno, che tutta l'ironica comicità umiliante dei contrasti umani sparirà come un miraggio misero, come una misera invenzione di qualche essere impotente e piccolo, come un atomo dell'intelletto umano euclidico; credo, in fine, che nella fine cosmica, al momento dell'eterna armonia, succederà qualche cosa di così sublime che basterà per tutti i cuori, e potrà pacare tutte le indignazioni, redimere tutte le malvagità degli uomini, tutto il sangue versato, basterà, e non solo si potrà perdonare, ma anche giustificare tutto ciò che è accaduto agli uomini, — che così sia, che così sia, che così avvenga, — ma io non lo accetto e non lo voglio accettare. Avvenga pure che le linee parallele si congiungano e che io questo vegga coi miei occhi: vedrò e dirò che si sono congiunte, ma non potrò accettarlo ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Volevo parlare della sofferenza dell'umanità in generale, ma sarà meglio parlare soltanto dei bimbi. Prima di tutto, perchè i bimbi si possono amare anche da vicino, anche quando sono sporchi e brutti in viso (però mi pare che non vi siano mai bimbi brutti!). In secondo luogo, non parlerò degli adulti, perchè oltre esser questi ripugnanti e non meritevoli di amore, possono prendersi pure la rivincita: hanno mangiato il frutto proibito é conoscono il bene ed il male e sono diventati simili a « Dio ». E continuano a mangiare questo frutto. Ma i bimbi non hanno mangiato niente e non sono ancora colpevoli di nulla. Ami tu i bimbi, fratello?

So che li ami e comprenderai, perchè voglio parlare di loro soli. Se essi soffrono terrib lmente sulla terra, gli è perchè scontano i peccati dei loro padri che hanno mangiato il frutto proibito; — ma questo è un ragionamento dell'altro mondo, incomprensibile al cuore dell'uomo, qui su questa terra. È impossibile che l'innocente soffra per un altro e di più quale innocente! Meravigliati pure di me, Alioscia, anche io amo terribilmente i bimbi. E nota bene: gli uomini crudeli, appassionati, sensuali, noi i Karamasoff, talvolta amiamo molto i bimbi, i bimbi finchè sono bimbi, fino ai sette anni, quando differiscono terribilmente dagli uomini come se fossero altri esseri e di un'altra natura ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Guarda, io confermo ancora una volta e positivamente, che molti esseri umani hanno una caratteristica speciale: il piacere di castigare i figli, ma soltanto i figli. Verso tutti gli altri esseri del genere umano questi stessi castigatori sono benevoli e miti, come europei colti e umanitari. Ma amano assai tormentare i bimbi, amano i bimbi a questo modo. Il fatto che queste creature sono senza difesa è appunto una tentazione pei loro carnefici; la fiducia da angelo del bimbo che non sa dove rivolgersi e dove andare: ecco è appunto questo che infiamma il cattivo sangue del crudele. Certo in ogni essere umano è nascosta la bestia, la bestia della rabbia, la bestia della lussuria, la bestia che gode delle grida della vittima castigata, la bestia scatenata senza nessun freno, la bestia dalle malattie prese nel vizio, dai reumatismi, dal fegato malato, ecc.

Capisci tu cosa avviene, quando il piccolo essere che non può neppure capire il senso di tutto ciò che gli si fa, si batte coi piccoli pugni il petticino ansante di singhiozzi, chiuso per castigo nel buio in un luogo vile e freddo e piange le sue miti lagrime che non sanno di rancore, rivolgendosi al buon Dio per essere da Lui difeso; puoi immaginare questo orrore, amico mio, fratello, servitore umile di Dio? Capisci tu a che serve e perchè è creato tanto orrore? Senza questo orrore, dicono, l'uomo non potrà stare sulla terra, perchè altrimenti non avrebbe conosciuto nè il male nè il bene. A che pro conoscere questo bene e questo male diabolico se costa tanto? Ma tutto il mondo della conoscenza non vale quelle lagrimucce del bimbo rivolto a "Dio".

Che m'importa che non vi siano colpevoli? che una cosa venga dall'altra direttamente e semplicemente, che m'importa di sapere questo? Ho bisogno di vendetta, altrimenti distruggerò me stesso. E non la vendetta nell'infinito, chi sa dove e quando, ma la vendetta subito qui sulla terra e che io stesso la veda. Io stesso voglio vedere. Se a quell'ora sarò già morto, che mi risuscitino; perchè se la vendetta si compirà senza di me, sarà una offesa troppo grande. Non ho sofferto collo scopo di preparare colle mie malvagità e colle mie sofferenze il terreno per la futura armonia che servirà qualcun altro. Voglio vedere coi miei propri occhi l'agnello coricarsi accanto al leone e l'assassinato levarsi ed abbracciare colui che l'ha ucciso. Voglio essere presente, quando tutti ad un tratto sa-

pranno, perchè tutto è stato così. Su questo desiderio sono fondate tutte le religioni della terra ed io sono credente. Ma ecco, qui sono i bimbi: che si farà di loro? L'armonia superiore non vale la lagrimuccia di un bimbo torturato che si batte il petto coi piccoli pugni chiuso in luogo puzzolente e che chiama il "buon Dio". Nulla vale, perchè le sue lagrimucce non si possono vendicare. Però bisogna vendicarle, altrimenti non vi può essere armonia. Non è Dio che io non accetto, sibbene il suo mondo e gli restituisco con rispetto il suo biglietto d'entrata».

« Qusta è rivolta - pronunziò Alioscia a voce bassa con gli occhi chini.

« Rivolta? Non avrei voluto sentire da te questa parola - disse Jvan con sentimento ». È possibile vivere con la rivolta nell'anima? io invece voglio vivere. Ma dimmi tu stesso, rispondi: immagina di aver tu stesso eretto l'edificio del destino umano con lo scopo di rendere alla fine felici gli uomini, di dar loro, finalmente, pace e tranquillità. Ma per questo è forse inevitabile e assolutamente necessario di torturare a morte sia pure una creaturina sola, ecco, quello stesso bimbo che si batte il petto coi pugni? se tu dovessi fondare il tuo edificio sulle sue lagrimucce non vendicate, accetteresti tu di essere l'architetto a queste condizioni? dimmelo, e non mentire ».

« Non accetterei - rispose a voce bassa Alioscia.

« E puoi tu ammettere che gli uomini per i quali tu costruisci la felicità, sarebbero d'accordo di accettarla nonostante il sangue invendicato del piccino torturato? Ed avendo essi accettato, rimanere lo stesso eternamente felici? »

« No, non posso ammetterlo! »

« Fratello - disse ad un tratto con occhi scintillanti Alioscia - tu l'hai detto proprio or ora: vi è in tutto il mondo un tale Essere che potrebbe ed avrebbe il diritto di perdonare? Un tale Essere vi è ed Egli può perdonare tutti e tutto e *per tutto*, perchè Egli stesso ha dato il sangue innocente per tutti e per tutto. Tu l'hai dimenticato ed è su Lui che è fondato tutto l'edificio e sarà Lui che acclameranno: " Hai ragione, Signore, perchè le Tue vie ci si sono rivelate " ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Ai rettili, la lussuria » (1).

« Io, fratello, sono un tale rettile e questo è detto di me in un modo speciale. E noi tutti, noi i Karamasoff, siamo così ed anche in te, angelo mio, vive questo rettile e genera tempeste nel tuo sangue. Sono burrasche queste, perchè la lussuria è burrasca e più che burrasca! La bellezza che cosa tremenda e terribile! Terribile, perchè è indefinibile e non si lascia definire, perchè Iddio ci ha dato troppi enigmi. Nella bellezza le rive si combaciano, tutti i contrasti vivono insieme. Io, fratello, sono molto ignorante, però ho pensato assai. Troppi, troppi enigmi! Troppi enigmi pesano sull'uomo qui in terra! Risolvili come vuoi e cerca d'uscire dal buio: ecco tutto. La bellezza! È insopportabile per me il pensiero che

---

(1) Dalla poesia *An die Freude* — *Alla Gioia*, di SCHILLER.

perfino qualche uomo superiore di buon cuore e di intelligenza superiore s'inspiri dapprima all'ideale della Madonna e finisca poi coll'ideale di Sodoma. E ancora più terribile è quando qualcuno coll'ideale di Sodoma nell'anima non rinnega l'ideale della Madonna, anzi ne arde di passione nel suo cuore e questo, in verità, in verità, vi dico, arde come nei suoi giovani anni puri. No, largo è l'uomo, troppo largo, io lo restringerei. Ma che diavolo è questo! Ciò che all'intelletto pare una vergogna per il cuore è pura bellezza. Èvvi bellezza in Sodoma? Credimi, per la maggior parte degli uomini la bellezza sta in Sodoma. Tu lo conoscevi questo segreto sì o no? Il terribile si è che la bellezza non solo è una cosa tremenda, ma è pure una cosa misteriosa. Qui il diavolo lotta con Dio ed il campo di battaglia è il cuore degli uomini ».

« Non ho arrossito dei tuoi discorsi, nè dei tuoi atti, fratello, perchè io sono come te. Siamo sempre sui gradini della stessa scala. Io sono sul gradino inferiore e tu su quello superiore, forse sul tredicesimo. È così che considero la lussuria ed è sempre lo stesso, i gradini sono dello stesso genere. Chi è salito su quello più basso, deve *per forza* salire su quello superiore ».

« Dunque è meglio non salire per niente? »

« Chi lo può, meglio non salire affatto ».

« E tu, ti è possibile non salire? »

« Pare, di no ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« È difficile giudicare la bellezza, la bellezza è un enigma ».

(*L'Idiota*).

* * *

« L'anima altrui è un buio, e l'anima russa lo è per tanti, tanti ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Da noi in Russia, attraverso i secoli, si è formato un tipo superiore di uomo colto: un tipo come non ne sono ancora mai esistiti in nessun luogo e come non se ne trovano in tutto il mondo: il tipo di colui che soffre il " dolore universale " che soffre per tutti ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Egli emise un debole grido e poi perdette la coscienza...

Allora cominciò per lui una vita strana.

Ogni tanto quando sentiva poco chiaramente la sua coscienza, gli balenava attraverso la mente ch'egli era condannato a vivere in uno strano e lungo sogno infinito, pieno di strane ed inutili preoccupazioni, di lotte e di sofferenze. Coll'orrore, tentava di ribellarsi alla crudele fatalità che l'opprimeva, ma al momento della tensione massima, della lotta più disperata, una forza ignota nuovamente

lo sottometteva, ed egli sentiva con la coscienza chiara un'impressione come s'egli perdesse la memoria e gli s'aprisse davanti un nuovo abisso senza fondo e senza uscita ed egli vi precipitasse dentro con un urlo di tristezza e di disperazione.

Alle volte gli balenavano istanti di una felicità insopportabile, annientante; istanti in cui la vitalità spasmodicamente si intensificava in tutto l'essere umano, il passato diventava più chiaro, risentiva il trionfo, risentiva l'allegria, risentiva il sereno momento presente, e con occhi aperti sognava l'ignoto futuro; come quando la speranza inesprimibile cade come la rugiada vivificatrice sull'anima, come quando tu vuoi gridare nella piena dell'estasi, come quando tu senti che la carne è impotente dinanzi a tali impressioni; allora si spezza il filo dell'esistenza e nello stesso tempo tu ti rallegri e gioisci con te stesso, perchè tutta la vita tua si è rinnovata e tu senti la resurrezione.

«E poi il sospetto ricominciava a tormentarlo; ed ecco in mezzo al silenzio notturno nuovamente principiava a mormorare una lunga favola; principiava piano, piano a susurrarla fra sè appena percettibilmente una vecchietta scuotendo la testa canuta tristemente dinanzi al fuoco spento. Ecco che l'orrore di nuovo l'assaliva: la favola diveniva reale, s'incarnava dinanzi ai suoi occhi tanto da distinguere i visi e le forme delle persone. Ricordava le vaghe fantasie da fanciullo, tutti i suoi pensieri e tutte le sue aspirazioni; tutto ciò che egli già da tanto tempo aveva dimenticato ora s'animava, si componeva, diventava carne, s'innalzava dinanzi a lui in forme ed immagini gigantesche, che si muovevano, s'agitavano. Vedeva sorgere magici giardini lussuriosi, innalzarsi e poi inabissarsi città intiere, cimeteri che gli mandavano i loro morti. E questi ricominciavano a vivere, nascevano, crescevano e morivano. Tribù e popoli intieri s'agitavano ora intorno al suo giaciglio d'ammalato, ogni suo pensiero, ogni sua fantasia, sterile, s'incarnava nel momento stesso che egli la concepiva. E finalmente, egli pensava non per mezzo di idee astratte, ma sorgevano nella sua mente universi intieri, creature vere ed egli era trascinato, come un granello di polvere, in tutto questo mondo infinito, strano, senza uscita e con lui tutta la sua vita e la sua tumultuosa indipendenza. Tutto ciò l'opprimeva, lo soggiogava e lo perseguitava con eterna ed infinita ironia; egli sentiva come se morisse, come se si distruggesse in polvere e cenere senza risurrezione per l'eternità; voleva fuggire, ma in tutto l'universo non c'era un angolo che lo nascondesse. Finalmente preso dalla disperazione, riuniva tutte le sue forze, emetteva un grido e si svegliava...

E cosa strana! Gli erano dolci le sue torture, benchè sentisse sordamente con tutto l'essere suo che non avrebbe più sopportato una tale veemenza d'impressioni. Vi fu un istante in cui egli sentì quasi la *morte*, ed era pronto ad incontrarla come un ospite luminoso, tanto erano tesi i suoi sensi e tale era l'impeto al quale fremeva la sua passione al risvegliarsi. Tale era l'estasi che gli colmava l'anima, che la vita affrettata dalla attività pareva stesse lì per spezzarsi e distruggersi, spegnersi in un attimo e sparire nell'eternità ».

(*La Padrona*).

* * *

« L'eternità si presenta sempre a noi come un'idea che non si può capire, come qualche cosa d'immenso, d'immenso! E perchè appunto assolutamente immenso? Immaginate che l'eternità sia come una stanzetta, qualche cosa come uno stanzino da bagno di campagna tutta affumicata ed in tutti gli angoli ragni, e così per l'eternità ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Ebbene di solito come dicono? Tu sei malato, dunque tutto ciò che ti appare è null'altro che una fantasia inesistente. Ma questa non è una logica severa. Sono d'accordo che gli " spiriti " appariscano soltanto a persone malate, ma questo dimostra soltanto che gli "spiriti" non possono apparire che ai malati e non che non esistano. Ebbene, ragioniamo dunque: gli spiriti, le visioni sono, per così dire, pezzi e brani di altri mondi, dove è la loro origine. Si capisce, l'uomo sano non ha bisogno di vederli, perchè l'uomo sano è l'uomo più positivamente terreno e dunque deve vivere solo la vita di quaggiù per mantenere l'ordine delle cose. Ma appena è malato, appena è distrutto il corso normale della vita del suo organismo, ***subito comincia a manifestarsi la possibilità di un altro mondo*** e più egli è malato, più contatti egli ha coll'altro mondo; di modo che quando verrà la morte egli passerà subito nell'altro mondo. Se voi credete alla vita futura, potete dunque credere anche a questo ragionamento ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Sono un Dio contro la mia volontà e sono disgraziato appunto perchè sono forzato di far valere *il mio potere*. Tutti sono disgraziati, perchè tutti temono di dichiarare il loro libero arbitrio. L'uomo è stato finora tanto disgraziato e povero appunto perchè temeva di fare valere apertamente il suo libero arbitrio. Lo faceva solo così, di nascosto. Sono terribilmente disgraziato, perchè ho una paura tremenda. La paura è la maledizione dell'uomo. Ma io mi confesserò liberamente: sono obbligato a persuadermi che non credo a nulla. Comincerò e finirò; aprirò la porta e mi salverò. Solo questo salverà tutti gli uomini e li cambierà anche fisicamente nella prossima generazione, perchè con la forma fisica di oggi, secondo me, l'uomo non può stare assolutamente senza il Dio di prima. Da tre anni sto cercando gli attributi del ***mio Dio*** ed ho trovato che l'attributo del mio Dio è ***il libero arbitrio***! Solo con questo dimostro la disubbidienza e la mia nuova e terribile libertà! Essa è assai terribile. Mi uccido per dimostrare la disubbidienza e la mia nuova e terribile libertà ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Provai dovunque la mia forza. Voi me l'avete suggerito ***per conoscermi***. Nell'esperienza sia con me solo, sia con gli altri, come durante tutta la mia vita, questa forza si è dimostrata ***senza limiti***. Ma dove applicare questa forza? Ecco che cosa non avevo mai saputo e nemmeno ora lo so ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Io amo l'umanità, ma mi stupisco di me stesso: più amo l'umanità in generale, meno io amo gli uomini in particolare, cioè ognuno da per se stesso e come individuo. Nelle mie fantasie spesso arrivo a fare dei progetti i più appassionati per servire l'umanità, e forse davvero mi lascerei crocifiggere per gli uomini, se questo fosse necessario, e nello stesso tempo non sono capace di vivere con qualsiasi persona due giorni nella stessa stanza; lo so per esperienza. Appena qualcuno mi è vicino, ecco che la sua personalità opprime il mio animo e limita la mia libertà. In 24 ore posso cominciare ad odiare perfino il miglior uomo: l'uno perchè mangia troppo tempo a tavola; l'altro perchè ha un raffreddore ed egli continuamente si soffia il naso. Io divento il nemico degli uomini appena ne vengo a contatto. Invece succede sempre così: più io odio gli uomini in particolare, più s'infiamma il mio amore per l'umanità in generale ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Gli uomini sulla terra sono soli, ecco il tragico! " C'è sul campo un uomo vivente? " grida il " divo " russo; grido anch'io; non sono un divo e nessuno risponde. Dicono che il sole dà vita all'universo. Si alzerà il sole; ma guardatelo, non è morto anche il sole? Tutto è morto e dovunque sono morti. Sono soli gli esseri umani, intorno c'è soltanto il silenzio: ecco la terra!

« Uomini, amatevi l'un l'altro » — chi ha detto questo? di chi è questo testamento? Batte il pendolo insensibile, odioso! ».

(*La Mite*).

* * *

« Secondo me l'amore cristiano verso gli uomini è sulla terra un miracolo impossibile nel suo genere. È vero, Egli era Dio. Ma noi non siamo dei. Supponiamo che io, per esempio, possa soffrire profondamente, ma un altro non potrà mai sapere fino a che punto io soffro, perchè egli è un altro e per di più è raro che un uomo acconsenta a riconoscere in un altro un sofferente (come se questo fosse un titolo). E perchè non acconsente? Che ne dici tu? Perchè, p. esempio, io ho un cattivo odore opppure ho il viso stupido; perchè una volta, per un caso gli ho pestato il piede. E poi vi è sofferenza e sofferenza: una sofferenza umiliante che mi annienta, per esempio, la fame; allora il mio benefattore l'ammetterà ancora, ma appena la sofferenza è qualche cosa di superiore, per una idea, per esempio, non l'ammetterà che assai raramente, perchè mi guarderà e troverà forse ad un tratto che non ho affatto il viso che, secondo lui, dovrebbe avere un uomo sofferente per una tale o tal'altra idea ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« *L'uomo debole* non è capace di frenarsi da sè! Dàgli tutto ed egli stesso verrà e tutto ti restituirà; dàgli un mezzo-regno terrestre perchè egli lo possieda, prova a fare così, ebbene? Egli subito si nasconderà, tanto si sentirà piccolo. Dà la li-

bertà all'uomo debole, ed egli stesso si legherà e te la riporterà. Per il cuore debole anche la libertà non ha senso.

Arrabbiato, afferra il coltello, oppure anche disarmato egli ti prenderà per il petto colle mani nude e coi denti egli sarà capace di morderti la gola. Ma ecco che se tu gli dài il coltello in mano ed il nemico si scopre il petto nudo, è certo che allora indietreggerà! ».

(*La Padrona*).

* * *

« Egli vedeva continuamente in sogno la terribile tirannia senza rimedio che opprimeva il suo povero cuore indifeso: ed il cuore nel petto gli si confondeva e tremava di indignazione impotente. Gli pareva che dinanzi agli occhi dell'anima spaventata, ad un tratto si rivelasse la sua caduta, con crudeltà si tormentasse il povero cuore debole, si spiegasse dinanzi a lui la verità alla rovescia. Quando era necessario, con intenzione si manteneva la sua cecità, si lusingavano con astuzia le inclinazioni inesperte del suo cuore confuso, impetuoso e a poco a poco si tarpavano le ali all'anima libera, incapace alla fine nè di una ribellione, nè di uno slancio libero verso la vera vita... »

(*La Padrona*).

* * *

« Il mistero cos'è? Tutto è mistero, amico, in tutto è il mistero di Dio. In ogni albero, in ogni erba piccola vi è quello stesso mistero. Canta l'uccellino e le stelle, tutto il coro di stelle scintilla nella notte, è sempre lo stesso mistero, l'identico. Ma il maggior mistero consiste in ciò che aspetta l'anima dell'uomo nell'altro mondo ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Certo l'uomo ama vedere il suo migliore amico umiliato dinanzi a lui; per la maggior parte l'amicizia si basa sulla umiliazione e quest'è una verità antica nota a tutti gli uomini intelligenti ».

(*Il Giocatore*).

* * *

« Ebbene, Lei mi dà il godimento della schiavitù. Sì, sì, vi è un godimento nell'ultimo grado di umiliazione e di nullità!

Chi lo sa, forse il godimento esiste anche nel " **knut** ", quando il " **knut** " batte sul dorso e lacera la carne ».

(*Il Giocatore*).

* * *

« Sì... *tutto* è nelle mani dell'uomo e tutto egli lascia passare dinanzi al suo naso ed unicamente per la sua viltà... questo è un assioma... È curioso, sapete: che cosa temono gli uomini più di tutto? Il nuovo passo, la propria nuova parola: ecco che cosa temono maggiormente ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Nulla mi disse, mi guardò soltanto silenziosamente...

Così, non sulla terra, ma al di là... le anime buone piangono, soffrono per gli uomini, ma non li rimproverano, non rimproverano. Però è più doloroso, oh tanto più doloroso, quando non rimproverano... ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Lo capite, lo capite, egregio signore, che cosa significa, quando non si sa più dove andare? Perchè bisogna che ogni uomo possa rivolgersi a qualcuno ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Voglio fare un viaggio per l'Europa e, so bene, troverò soltanto un cimitero, ma il più prezioso cimitero, e ciò è anche qualche cosa! Vi sono cari defunti: ogni pietra sulle loro tombe parla di una vita passata, eppure, così calda e di una fede appassionata nel proprio eroismo, nella propria verità, nella propria lotta e nella scienza: so già prima d'andarci che cadrò sulla terra, bacerò quelle pietre e piangerò su di esse, convinto, nello stesso tempo, che tutto questo è già da un pezzo un cimitero e null'altro. E piangerò non già dalla disperazione, ma semplicemente, perchè sarò felice delle mie semplici lagrime. M'ubbriacherò della mia propria commozione. Le piccole foglie gommose di primavera, il cielo azzurro io amo, ecco ciò che amo! Qui non si tratta dell'intelletto, nè della logica, ma dell'amore: amo con tutti i sensi, come si amano le prime forze giovanili ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Signori, noi tutti siamo crudeli, noi tutti siamo assassini, tutti facciamo piangere gli uomini, le madri ed i poveri piccoli bambini, ma di tutti — che questo sia deciso fin d'ora — di tutti io sono il rettile il più vile! Che così sia! Ogni ora della mia vita, battendomi il petto, promettevo di correggermi ed ogni giorno commettevo di nuovo le stesse vigliaccherie. Capisco ora, che per le persone come me, ci vuole il colpo del destino per pigliarle come in un tranello e renderle innocue con una forza estrema. Mai, mai io solo, da me stesso mi sarei rialzato! Ma il fulmine cadde. Accetto la tortura dell'accusa e della mia vergogna pubblica; voglio soffrire e mi purificherò soffrendo.

Fratello, in questi ultimi due mesi io ho sentito che in me è risuscitato l'uomo nuovo. Questo uomo nuovo era chiuso in me, ma non sarebbe mai apparso senza quel colpo di fulmine. È terribile! Che m'importa se lavorerò da forzato nelle miniere e per venti anni dovrò scavare nel fango col martello? Non temo affatto tutto ciò; un'altra cosa mi fa spavento ora: che l'uomo risuscitato mi abbia a lasciare! Si può trovare anche là nelle miniere sotto la terra, accanto a sè, nello stesso forzato e nell'assassino un cuore umano e stringere amicizia con lui, perchè anche là si può vivere e amare e soffrire! Si può farlo rigenerare e risuscitare in quel-

l'uomo condannato dal cuore gelato per anni e anni, si può circondarlo d'affetto e finalmente fare venire alla luce dall'abisso del male un'anima pura, una coscienza da martire, fare risuscitare l'angelo, risuscitare l'eroe! E ce ne sono molti, ce ne sono a centinaia e noi tutti siamo colpevoli verso di loro!

Perchè avevo sognato allora "il bimbo piccino?" Perchè il bimbo è misero. Ciò mi suonò come una profezia in quell'istante. E sarà per il "bimbo" che andrò in galera. Per tutti i "bimbi", perchè vi sono bimbi piccoli e grandi. Tutti sono "bimbi". Ed andrò in galera per loro tutti, perchè bisogna dunque che qualcuno vada per tutti. Io non ho ucciso il padre, ma bisogna che io ci vada... Accetto! Tutti questi pensieri mi sono venuti qui..., ecco, qui fra queste mura nude. Sono in tanti là già, ve ne sono a centinaia in quei sotterranei coi martelli fra le mani. Oh, sì, saremo incatenati e non vi sarà libertà, ma allora nel nostro grande dolore risusciteremo di nuovo alla gioia, senza la quale è impossibile vivere ed essere di Dio, perchè Iddio dà gioia; è questo il *suo* privilegio, così immenso... Potrebbe forse darsi che là, sotto la terra, non ci fosse Iddio? Il forzato non può stare senza Dio; per lui questo è più impossibile che per un altro.

E allora noi, uomini del sotterraneo, dalle viscere della terra, intuoneremo un inno tragico a Dio che dà la gioia! Viva Dio e la sua gioia!. Lo amo! ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Penso: cosa è l'inferno? — Ragiono così: è la sofferenza di non poter più amare. Una volta sola, nella esistenza infinita, non circoscritta nè dal tempo nè dallo spazio, l'essere spirituale nella sua sosta sulla terra ha la facoltà di dire a se stesso: "Io sono ed io amo". Una volta sola gli è stato dato il momento dell'amore attivo, vivente e per questo gli è stata data la vita terrena e con essa il tempo ed il termine: ebbene? L'essere felice respinge questo dono inapprezzabile, non l'apprezza, non vuole amare, lo guarda con disprezzo e rimane insensibile ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« I nostri bambini, i figli dei disprezzati pezzenti, ma nobili di cuore, cominciano a conoscere la verità su questa terra già all'età di nove anni. I ricchi no: in tutta la loro vita non intuiranno la verità così profondamente, come l'ha intuita il mio piccino. La verità è entrata in lui e l'ha abbattuto per l'eternità ».

(*I Ragazzi*).

* * *

« Diventa ricco e tutto sarà tuo e tutto potrai: non vi può essere un pensiero più corrotto di questo ». (*Il Diario di uno scrittore*).

* * *

« La *lite* è una forza tremenda per se stessa; la lite, dopo una lunga rottura, porta gli uomini fino all'assurdo, fino all'oscurarsi e al corrompersi dell'intelligenza e dei sentimenti. Nella lite l'offensore, avendo coscienza di aver offeso, non va a far la pace con colui che è stato offeso, ma dice: l'ho offeso, dunque, debbo vendicarmi ». (*Il Diario di uno Scrittore*).

* * *

« Nelle donne non vi è originalità: questo è un assioma! Ma la donna che ama, oh, la donna che ama, adorerà perfino i vizi, perfino i delitti dell'essere amato. Lui stesso non troverà per i suoi delitti tali giustificazioni quali saprà trovare lei. Questa è generosità, ma non è originalità. La mancanza di originalità è bastata per rovinare le donne ».

(*La Mite*).

* * *

« N'era venuto fuori un essere violento che attaccava; non posso dire un essere spudorato, ma disordinato che faceva confondere tutti apposta. La sua naturale mitezza ancora la tratteneva. Quando un tipo come lei comincia ad essere violento benchè passi oltre la misura, nondimeno si vede sempre che esso compie uno sforzo, esagera se stesso e non riesce a vincere la purezza ed il pudore. Perciò tipi di quel genere talvolta oltrepassano troppo la misura di modo che chi li osserva non crede ai propri occhi. Invece l'anima abituata alla corruzione attenuerà sempre, farà sempre cose più sporche, ma sotto l'aspetto dell'ordine e della decenza, avrà la pretesa di parervi superiore ».

(*La Mite*).

* * *

« Mi apparve chiaro, che la vita e il mondo dipedevano in certo modo da me.

Anzi si può dire anche che il mondo in un certo senso è creato per me solo: mi farò saltare le cervella ed ecco che il mondo non sarà più o almeno non sarà più per me. Senza dire che forse realmente dopo di me niente esisterà più per nessuno ed appena spenta la mia coscienza, tutto il mondo si spegnerà come uno spettro, essendo proprietà della mia coscienza soltanto e cesserà di esistere, perchè forse tutto questo mondo e tutti questi uomini sono soltanto io stesso ».

(*Il sogno di un uomo ridicolo*).

* * *

« Ciò avvenne in Svizzera, il primo anno della mia cura, anzi nei primi mesi. Allora egli sembrava del tutto idiota, non poteva neppure parlare bene, talvolta non poteva capire che cosa gli si chiedeva. Una volta ch'era sulla montagna, era un chiaro giorno di sole. Camminava a lungo su e giù con un unico pensiero che lo tormentava e che non riesciva a esprimere in forma concreta. Sopra di lui c'era il cielo lucente, sotto a lui il lago e intorno intorno un chiaro orizzonte che pareva non avesse confini. Guardava a lungo e si tormentava. Ora ricordava di aver steso le braccia verso questo azzurro chiaro ed infinito e di aver pianto. Si tormentava di rimaner così estraneo a tutto questo. Che universo è dunque questo, quale grande testa eterna, che non ha mai fine e che lo attrae da tanto tempo sin dalla sua prima infanzia ed alla quale non può prendere parte? Ogni mattina si alza lo stesso sole, ogni mattina brilla un arco baleno sulla cascata, ogni sera laggiù lon-

tano sull'orizzonte, la più alta vetta coperta di neve arde di una fiamma purpurea; ogni piccolo insetto che ronza nel caldo raggio solare partecipa a tutto questo coro ed ha il suo posto, l'ama ed è felice. Ogni piccola erba cresce ed è felice. Ed ogni cosa ha il suo cammino e conosce questo suo cammino, s'avvia cantando e ritorna cantando; solo lui non sa nulla, non capisce nulla: nè gli uomini, nè i tuoni; rimane estraneo a tutto e come un rinnegato».

(*L'Idiota*).

* * *

«Che Iddio ti guardi, caro ragazzo, di dover una volta chiedere perdono per una colpa tua a una donna amata! Specialmente se è amata da te, non lo fare, fossi tu anche colpevole! Perchè la donna, il diavolo solo sa cosa è, io non vi capisco nulla. Prova di confessarle la tua colpa e di dirle: "sono colpevole, perdona", ecco che comincierà una grandine di rimproveri! Mai, mai perdonerà semplicemente, ma t'abbasserà come un cencio, tirerà fuori ciò che non è stato mai, prenderà tutto, non dimenticherà nulla, aggiungerà il suo e solo allora perdonerà.

E così fa la migliore, la migliore fra loro. Raccoglierà gli ultimi avanzi e te li butterà addosso: c'è in loro questa brama, in tutte, nessuna esclusa, in questi angeli, senza i quali non possiamo vivere. Vedi, amore, ti dirò sinceramente e semplicemente: ogni uomo dabbene deve essere sotto la pantofola di qualche donna. Questa è la mia convinzione, non convinzione, ma sentimento. Ma perdono non chiedere mai e a nessun costo».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

«Vi sono ricordi da malato, che possono dare un dolore reale; quasi ognuno li ha; però l'uomo se ne dimentica, ma succede, che ad un tratto poi se ne ricorda, forse qualche linea sola gli riviene in mente e poi non se ne può più liberare».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

«Il vero dolore, quello che ci fa profondamente soffrire, rende talvolta veramente serio e fermo perfino un uomo spensierato, sia pure per breve tempo. E perfino i poveri di spirito diventano più intelligenti dopo un grande dolore, non per sempre, si capisce, ma temporaneamente. Questa è l'azione del vero dolore».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

«Milioni di uomini si muovono sulla terra, soffrono e se ne vanno senza lasciare traccia, predestinati a non capire mai la verità. Vivono nel pensiero altrui, cercano la parola bella e pronta e l'esempio pronto, s'aggrappano all'idea suggerita. Gridano che hanno dietro a sè le autorità, che l'Europa è per loro. Fischiano coloro che non sono con loro d'accordo e tutti coloro che disprezzano i pensieri servili e che credono sia bene l'indipendenza propria e quella del loro popolo. Ebbene, in realtà queste masse d'uomini che gridano sono predestinate a servire soltanto come mezzo indiretto. Ogni tanto un singolo uomo s'avvicina in qualche modo alla verità o ne ha almeno l'intuizione.

Sono appunto questi individui unici, che poi tirano tutti gli altri dietro a sè, s'impadroniscono del movimento, fanno nascere l'idea e la lasciano in eredità a queste masse irrequiete di uomini. Tali individui ci sono anche fra noi ».

(*Il Diario di uno Scrittore*).

* * *

« Vedi: voi vi somigliate assai e fate bene a sposarvi!

Anche prima pensavo che tu finiresti così; che importa se prima o poi? Questo, fratello mio, è un principio da " uccelletti "; oh, e non solo questo. Qui è la cosa che attrae, qui è la fine del mondo, è l'àncora, e il rifugio tranquillo, è il punto centrale del mondo. Qui si vive per i maccheroni, i grassi pasticci, per il " samovar " la sera, i sospiri dolci e i " gilets " caldi, per i letti riscaldati, ecco tutto ciò, come se la tua anima fosse morta e nello stesso tempo tu sei vivo; ecco due vantaggi in una volta! »

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« *L'ipocrisia* è il tributo che il vizio è obbligato di pagare alla virtù: una cosa assai importante. Per l'uomo che desidera rimanere praticamente corrotto, senza però rompere nell'anima con la virtù ».

(*Il Diario di uno Scrittore*).

* * *

« La coscienza della nostra completa impotenza di aiutare o di essere in qualche modo utile a sollevare l'umanità sofferente e nello stesso tempo la nostra completa convinzione di questa sofferenza dell'umanità può perfino cambiare nel cuore nostro l'amore per l'umanità in odio verso di essa! I signori delle idee di " ferro " non ci crederanno, ma io dichiaro che l'amore per l'umanità non è neppure concepibile nè comprensibile ed è impossibile senza la fede nella immortalità dell'anima umana ».

(*Il Diario di uno Scrittore*).

PARTE SECONDA

Luce, speranza, gioia, estasi...

La vita è un paradiso, ma gli uomini non lo sanno e non vogliono saperlo.

(*I Fratelli Karamasoff*).

LA comprensione della vita, voi dite, è più interessante della vita stessa; la conoscenza delle leggi della felicità più preziosa della felicità stessa. » — « Ecco gli errori che bisogna combattere e contro i quali io voglio lottare ».

(*Il Sogno di un uomo ridicolo*).

* * *

« Ma come potrei fare a meno di credere? ho veduto la *Verità* e non l'ho inventata con l'intelletto, ma l'ho veduta, l'ho veduta e la sua viva *immagine* ha riempito per sempre l'anima mia. L'ho veduta così semplice e bella come ammetto sia impossibile agli uomini vederla sulla terra. Ed è appunto per questo che gli uomini mi deridono ed esclamano: — È un sogno, cuna fantasmagoria, un'allucinazione! — Eppure sono orgoglioso. Sia pure un sogno *os'è un sogno?* E la nostra vita non è forse soltanto un sogno? Dirò anche di più.: Il mio sogno non si realizzerà mai? Che importa? Io continuerò a predicare ugualmente. E tuttavia sarebbe così semplice la realizzazione! Sarebbe la cosa di un giorno, di *un'ora*. Basterebbe che ciascuno amasse tutti gli altri più di se stesso. È il più importante ed è tutto. Dopo di questo non occorre più nulla. E questo non è che una vecchia verità ripetuta miliardi di volte senza però che formi codice in nessun luogo ».

(*Il Sogno di un uomo ridicolo*).

* * *

« *Una grande idea* è quasi sempre un sentimento che troppo a lungo rimane senza definizione. So soltanto che quella è la sorgente da cui fluisce "la vita vivente", cioè non la vita cerebrale e non quella ideata, ma la vita serena e mai noiosa; di modo che *l'idea superiore*, da cui essa scaturisce, è assolutamente necessaria ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Il silenzio della terra era come immerso nel silenzio del cielo, il mistero della terra toccava il mistero delle stelle... Alioscia stava guardando intorno a sè e ad un tratto cadde per terra come fulminato. Non sapeva perchè baciasse la terra, non si rendeva conto perchè avesse la voglia irresistibile di baciarla, di baciarla tutta quanta; la baciava piangendo, singhiozzando e bagnandola delle sue lagrime e giurando di amarla, di amarla per l'eternità. " Bagna la terra colle lagrime della gioia tua e amala per l'eternità " ecco che cosa passò per la sua anima. E perchè piangeva perfino alla vista di quelle stelle che gli brillavano dall'abisso e non " si vergognava della sua estasi? " Era come se i fili invisibili di tutti quei mondi innumerevoli si fossero congiunti ad un tratto nell'anima sua ed " essa tremasse di quel contatto cogli altri mondi ". Voleva perdonare a tutti e tutto e chiedere perdono. Oh, non per sè, ma per tutti e di tutto, " per me altri chiederanno ", così sentì nell'anima sua.

Ma ogni istante sentiva in un modo meraviglioso e concreto come se qualche cosa di fermo e di stabile, come se quella volta celeste fosse discesa fino all'anima sua, come se qualche idea cominciasse a dominare nel suo intelletto per tutta la vita e per l'eternità. Era caduto a terra giovane debole e si era alzato lottatore fermo per tutta la vita e lo sentì e ne ebbe coscienza nell'attimo stesso della sua estasi e mai, mai più durante la sua vita Alioscia potè dimenticare quell'attimo. " Qualcuno ha visitato l'anima mia in quell'ora ", diceva egli poi con parole piene di ferma fede ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Ebbi in un modo del tutto inaspettato per me un sogno e mai ne ebbi uno uguale. Nella pinacoteca di Dresda c'è un quadro di Claude-Lorrain, che il catalogo definisce *Aci e Galatea*; io invece lo chiamo sempre *Il secolo d'oro*, non so perchè. L'avevo rivisto anche ora, tre giorni fa, passando per Dresda e lo notai ancora una volta. Sognai appunto di questo quadro, ma come se fosse una strana tavola. Però non so esattamente che cosa sognai, era qualche cosa come quel quadro, un angolo dell'Arcipelago greco, ma l'epoca era come se fosse tre mila anni fa; onde azzurre che pareva carezzassero isole e roccie; una riva fiorente, un panorama incantevole nello sfondo, il sole che tramontava ed attirava; non si può rendere tutto con parole. Questa era la tua culla, o civiltà europea, ed il pensiero di tutto ciò riempiva la mia anima di nostalgia. Qui era il paradiso terrestre dell'umanità: gli dèi scendevano dai cieli e nascevano uomini... Oh, qui vivevano uomini belli! si alzavano e si coricavano felici ed innocenti, i prati ed i boschi risonavano delle loro canzoni e delle loro grida di allegria, la grande esuberanza di forze vergini era tutto amore e gioia ingenua. Il sole li bagnava di caldo e di luce, godendo di vedere i suoi figli belli!... Oh sogno meraviglioso, oh grandioso errore dell'umanità! *Il secolo d'oro* la più inverosimile di tutte le illusioni, per la quale gli uomini davano la loro vita e tutte le loro forze, per la quale morivano e s'uccidevano i profeti, senza la quale i popoli non vogliono vivere e non possono neppur morire! E tutta questa sen-

sazione io l'ho vissuta in sogno; roccie e mare e raggi obliqui del sole che tramonta: tutto questo io quasi lo vedevo ancora quando mi svegliai ed aprii gli occhi bagnati di lagrime. Mi ricordo che io ero felice. La sensazione di una felicità ancora ignota a me passò attraverso il mio cuore, fino al dolore; era questo *l'amore per tutta l'umanità* ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Vi sono momenti che durano pochissimo, non più di cinque o sei secondi, in cui voi ad un tratto sentite la presenza dall'armonia eterna. Ciò non è umano e non dico nemmeno che sia divino, ma l'uomo nella sua forma umana non la potrebbe sostenere. È questo un sentimento chiaro ed indiscutibile. Come se ad un tratto si avesse la sensazione di tutto l'universo e si dovesse dire: sì, questo è vero; Iddio, quando creò il mondo, alla fine di ogni giorno di creazione disse: " Questa è la verità, questo è il bene ". Questo... questo non è commozione, ma soltanto così, pura gioia. Voi non perdonate nulla, perchè non vi è più nulla da perdonare. E non è che voi amate tutto; qui si tratta di qualche cosa più alto dell'amore! È terribile che tutto sia così terribilmente chiaro: è la gioia, la gioia! Se questi momenti durano più di cinque secondi, l'anima non può sopportarli e deve sparire. In questi cinque secondi io vivo una vita intera e per essi darei tutta la mia vita. Per poter sopportare tutto ciò per dieci secondi bisogna cambiarsi fisicamente. Io penso che l'uomo deve cessare di procreare figli. A che pro figli, a che pro lo sviluppo, se lo scopo è raggiunto? Nel Vangelo sta scritto che dopo la risurrezione non si procreeranno più figli, ma saranno tutti come gli angeli di Dio ». (*Gli Ossessionati*).

* * *

« Ogni cosa mi dà la sensazione del divino. Vedete il ragno sul muro? lo guardo e gli sono grato, perchè si muove ». (*Gli Ossessionati*).

* * *

« Chi insegnerà che tutti sono buoni renderà il mondo perfetto ».
« Chi l'insegnava fu crocifisso ».
« Egli verrà ed il suo nome sarà Uomo-Dio ».
« Dio-Uomo ».
« Uomo-Dio, ecco la differenza! »

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« L'uomo teme la morte, perchè ama la vita.

« Questo è vile, la vita è angoscia e l'uomo è disgraziato. Ora tutto è dolore e paura, l'uomo ama la vita, perchè ama il dolore e l'angoscia. Ma verrà il nuovo uomo, felice e superbo. Colui per cui sarà lo stesso vivere o non vivere, colui sarà l'uomo nuovo. Chi avrà vinto il dolore e la paura, colui sarà Iddio. E non vi sarà altro Dio! »

— « Dunque quell'altro Dio esiste, secondo Lei?

— « Egli non esiste, però Egli è. Nel sasso non vi è dolore, ma nella paura del sasso vi è dolore. Iddio è il dolore della paura della morte. Chi avrà vinto il dolore e la paura, colui stesso diventerà Dio. Allora verrà la nuova vita, il nuovo uomo e tutto sarà rinnovato... Allora la storia si dividerà in due parti: dal gorilla fino alla distruzione di Dio e dalla distruzione di Dio fino alla trasformazione fisica della terra e dell'uomo. L'uomo diventerà Dio e si cambierà fisicamente. L'Universo sarà cambiato e gli atti, i pensieri ed i sentimenti si cambieranno. Come credete che si sarà cambiato allora l'uomo? »

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« Voi amate i bimbi?

« Sì li amo — rispose Kiriloff.

« Dunque amate anche la vita? »

« Sì, amo la vita, ebbene? »

« E perchè allora avete deciso di suicidarvi? »

« Ebbene, sono due cose diverse. La vita è una cosa da per sè. La vita è, ma la morte non v'è affatto ».

« Voi avete cominciato a credere nella futura vita eterna? »

« No, non nella vita eterna futura, ma nella vita eterna di qua giù. Vi sono momenti, e voi raggiungete questi momenti, in cui il tempo si ferma ad un tratto, allora tutto è eterno ».

« Voi sperate di arrivare ad un tale momento? »

« Sì ».

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« Lei venne da me non per sentire misere parole, ma per amarmi, perchè la donna appunto nell'amore trova la risurrezione e la salvezza da qualunque rovina e la rinascita non può manifestarsi in altro modo che in questo ».

(*Il Sotterraneo*).

* * *

« Il silenzio è sempre bello e l'uomo che tace è più bello dell'uomo che parla ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Il Cristo, caro mio, perdonerà tutto, perdonerà anche la tua bestemmia, perdonerà anche cose peggiori. Il Cristo è il Padre, il Cristo non tradisce, ed il suo splendore persiste nel buio più intenso ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Umiliati, uomo superbo! Lavora, uomo ozioso! »

(*Discorso su Puschkin*).

* * *

« No, la coscienza segreta del potere è inesprimibilmente più piacente del dominio aperto ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« Non ho bisogno di denaro, o meglio i denari non mi servono, neanche il potere; ho bisogno soltanto di ciò che si acquista per mezzo del potere e che non si può acquistare in nessun modo senza il potere: cioè *la coscienza solitaria e tranquilla della forza!* Ecco la più completa definizione della libertà, che il mondo cerca con tanta ansia! Libertà! Ho scritto, finalmente, questa grande parola... Sì, la coscienza solitaria della forza è incantevole e bella. Ho la forza e sono tranquillo. I tuoni sono nelle mani di Giove eppure vedi, egli è tranquillo; senti tu forse che egli tuoni spesso? L'imbecille penserà che egli stia dormendo. E metti al posto di Giove qualche uomo di lettere o qualche donna cretina, quanti, quanti tuoni avremo allora! »

(*L'Adolescente*).

* * *

« Non siete stati voi a dirmi che anche se vi si dimostrassi matematicamente che la verità è all'infuori di Cristo, voi avreste preferito di rimanere piuttosto con Cristo che con la verità? »

(*L'Adolescente*).

* * *

« Ho pensato ieri ad un quadro. Gli artisti rappresentano sempre il Cristo secondo i racconti del Vangelo; io lo dipingerei diversamente: lo rappresenterei solo; — i suoi discepoli per forza lo lasciavano ogni tanto solo — lascerei con lui solo un piccolo bimbo. Il bimbo gioca accanto a Lui; può darsi che gli racconti qualche cosa nel suo linguaggio di bimbo e il Cristo lo ascolta; ma, ecco, ora Egli è immerso nei suoi pensieri; la sua mano è rimasta involontariamente come in un oblio sul capo biondo del bimbo. Cristo guarda lontano innanzi a sè, guarda l'orizzonte: un'idea immensa come tutto l'universo traspare dal suo sguardo; il suo viso è triste. Il bimbo tace, si è appoggiato sulle sue ginocchia e, sostenendo colla mano la guancia, ha alzato la testolina; è pensieroso, come talvolta diventano pensierosi i bimbi. Lo guarda fissamente. Il sole tramonta... Ecco il mio quadro! Voi siete innocenti e tutta la vostra perfezione sta nella vostra innocenza ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Si meravigliava come mai i bimbi da me capissero tutto e da lui nulla e poi si metteva a deridermi, quando gli dicevo che noi due non possiamo insegnare niente ai bambini, ma che loro insegnano a noi. Per mezzo dei bimbi l'anima guarisce ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Gli uomini sono stati creati per la felicità e colui che è perfettamente felice è addirittura degno di dire a se stesso: " Ho compiuto il comandamento di Dio qui sulla terra ". Tutti i giusti, tutti i santi, tutti i martiri sono stati tutti felici ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Ama prostrarti sulla terra e baciarla. Bacia la terra e amala senza stancarti, senza saziarti, ama tutti, ama tutto; cerca queste estasi e questa follia. Bagna la terra colle lagrime della tua gioia e ama queste tue lagrime; non vergognarti di questa estasi; abbila cara, perchè è un grande dono di Dio e non concesso a molti, ma solo ai pochi eletti ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Tu lavori per tutto l'universo, per il futuro. Non cercare mai un premio, perchè tu hai una grande ricompensa su questa terra: la tua gioia spirituale che solo il giusto possiede ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Senza *un'idea superiore* non può esistere nè un uomo nè una nazione. E vi è una sola *idea superiore* sulla terra: *l'idea della immortalità dell'anima umana*, perchè tutte le altre idee superiori di cui può vivere l'uomo sorgono soltanto da questa idea ».

(Dal *Diario di uno scrittore*).

* * *

« Sappiate che non vi è niente di più alto, di più forte, di più sano, di più utile per l'avvenire nella vita di qualche buon ricordo, e tanto più s'esso appartiene ancora alla infanzia, alla casa paterna. Si parla molto della vostra educazione, ma ecco che un bel ricordo, un ricordo sacro conservato dalla infanzia è, forse, la migliore educazione. Se si può raccogliere nella vita molti di tali ricordi l'uomo è salvato per tutta la vita. E anche se soltanto un solo buon ricordo rimanga con noi nel nostro cuore, questo pure potrà servire qualche volta per la nostra salvezza ».

(*I Ragazzi*).

* * *

« Il supremo pensiero russo è di trovare una sintesi che riconcili tutte le idee ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Quando l'uomo intero raggiungerà la felicità, non esisterà più il tempo, perchè non ce ne sarà più bisogno. È un pensiero giusto ».

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« L'uomo è infelice perchè non sa che è felice: soltanto per questo. Ecco, questo è tutto, tutto! Chi lo saprà, sarà felice nel medesimo istante ».

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« A volte non potevo non pensare come mai l'uomo possa vivere senza Dio e se questo sarebbe mai possibile. Il mio cuore decideva sempre che ciò fosse impossibile, però per un certo periodo può darsi che sia possibile... Anzi per me non esiste neppure il dubbio, che questo tempo venga; ma a questo punto mi si parava dinanzi un altro quadro...

« M'immaginavo — cominciò con un sorriso pensieroso — che la battaglia fosse finita e la lotta quietata. Dopo le maledizioni, dopo il fango e dopo i fischi pareva fosse subentrata la quiete e gli uomini fossero rimasti *soli*, come desideravano: la grande idea di una volta li avesse abbandonati; la grande sorgente di forze che finora li aveva nutriti e riscaldati, stesse per sparire, come quel sole maestoso del quadro di Claude Lorrain, e tutto ciò come se fosse l'ultimo giorno dell'umanità. Ecco che ad un tratto gli uomini comprendono di esser rimasti perfettamente soli e subito sentono di esser orfani. Caro ragazzo mio, io non ho mai potuto immaginare gli uomini ingrati ed istupiditi; gli uomini diventati orfani si sarebbero subito stretti l'uno all'altro, vicini vicini e con più amore; si sarebbero presi per la mano avendo capito ora soltanto che sono tutto l'uno per l'altro! Sarebbe sparita la grande idea dell'immortalità e bisognerebbe sostituirla; e tutta l'esuberanza immensa dell'amore di prima per Dio, che era l'*immortalità*, si verserebbe sulla natura, sull'universo, sugli uomini, su qualunque piccola erba. I loro cuori si sarebbero infiammati di un amore sfrenato per la terra e la vita, di un amore sempre più grande man mano che avrebbero riconosciuto la finalità ed il carattere passeggero di questa vita, e sarebbe un amore del tutto speciale, non più l'amore di prima. Comincerebbero ad osservare la natura ed a scoprirvi tali fenomeni e tali segreti che mai prima neppur sospettavano, perchè guarderebbero la natura con occhi nuovi, collo sguardo dell'amante che guarda l'amata. Svegliandosi gli uomini si bacerebbero l'un l'altro affrettandosi ad amare sapendo che i loro giorni sono contati, che questo è tutto quello che posseggono. Lavorerebbero l'uno per l'altro e ognuno cederebbe agli altri il suo avere e questo solo lo renderebbe felice. Il bimbo saprebbe e sentirebbe che ogni uomo sulla terra gli è padre e madre. " Forse domani è l'ultimo mio giorno ", penserebbe ognuno guardando il sole al tramonto; se io morrò rimarranno loro tutti e dopo di loro i figli e questo pensiero che altri rimarranno amandosi lo stesso e tremando l'uno per l'altro sostituirebbe l'idea dell'incontro dopo la morte. Oh, allora gli uomini s'affretterebbero ad amare per spegnere la grande tristezza dei loro cuori. Sarebbero orgogliosi e coraggiosi nel loro intimo, diventerebbero timidi l'uno di fronte all'altro; tremerebbero per la vita e la felicità altrui. Diventerebbero affabili reciprocamente e non se ne vergognerebbero come ora, ma l'uno accarezzerebbe l'altro come si carezzano i bimbi. Incontrandosi si guardereb-

bero con uno sguardo profondo ed intelligente e nei loro sguardi vi sarebbe amore e tristezza...

« Mio caro — egli s'interruppe ad un tratto con un sorriso — questa è pura fantasia, anzi la più inverosimile fantasia, ma troppo spesso ebbi questa visione, perchè io possa vivere tutta la mia vita senza questa idea. Non parlo della mia fede: la mia fede è grande, io sono teista, un teista filosofo, come tutta la nostra generazione. Io fantastico solamente così... ed è strano che io così pensando evochi sempre quella visione di Heine: "Cristo sul mare Baltico". Non posso fare a meno di Lui, non posso fare a meno di immaginarmelo, finalmente, in mezzo agli uomini diventati orfani. Egli viene da loro, stende le mani verso di loro e dice: "Come avete potuto dimenticarmi?" E qui caderebbe il velo dagli occhi di tutti e si leverebbe un inno grandioso e trionfante alla nuova ed ultima risurrezione ».

(*Gli Ossessionati*).

* * *

« Vergine-Madonna è la nostra terra-madre umida, e grande è la gioia che l'uomo ne risente. Ed ogni tristezza terrena ed ogni lagrima terrena si trasformano in gioia e quando avrai bagnato la terra colle tue lagrime, subito ti rallegrerai di tutto. E ogni tristezza tua sparirà, questa è la mia profezia. — Così egli disse e la sua parola mi andò dritta al cuore. Cominciai da allora a piangere e a baciare la terra, quando mi inginocchiavo. Mio caro, io ti dico: non vi è nulla di doloroso in quelle lagrime. Tu piangi senza avere nessun dolore speciale: è lo stesso; le tue lagrime sgorgano per la sola gioia. Le lagrime sgorgano da sè. Me ne vado, ogni tanto, sola in riva al lago: da un lato vi è il nostro convento, dall'altro, la nostra montagna ripida. Salgo su questa montagna, volgo il viso verso l'Oriente, mi getto sulla terra e piango, piango, e non so per quanto tempo piango e non mi ricordo allora di nulla e allora non so nulla ». (*Gli Ossessionati*).

* * *

« Perchè cercare ed annoiare la gente che non vi vogliono? Non è meglio romperla con tutti? »

« E poi, dove si va? » egli chiese con viso austero guardando in terra.

« Rimanere con se stessi, con sè! Lasciare gli altri e rifugiarsi presso se stesso! Con sè, con sè solo! Ecco la mia idea ». (*Delitto e Castigo*).

* * *

« Debbo essere muto cogli uomini. Il più vile dei vizi è il buttarsi al collo degli uomini ». (*Delitto e Castigo*).

* * *

« Che fare? Romperla quando bisogna romperla, una volta per sempre e nient'altro, e prendere su di sè la sofferenza! Come? Non capisci? Lo capirai poi... *Libertà e potere*, ma più di tutto POTERE! Su ogni creatura tremante e su tutto quel formicaio, che sono gli uomini. Ecco lo scopo! » (*Delitto e Castigo*).

* * *

« La mia « idea » consiste appunto in questo, che mi lascino in pace... *La libertà personale*, cioè la mia propria libertà anzi tutto e più di questo non voglio sapere ».

« Predicate dunque la tranquillità della vacca sazia? »

« Ebbene, sia così. La vacca non dà offesa a nessuno. Non debbo nulla a nessuno, pago alla società denaro sotto forma di tasse per non essere nè derubato, nè aggredito, nè ucciso e più di questo nessuno osi chiedere da me. Io personalmente magari sarò di altre idee e magari avrò voglia di servire l'umanità e lo farò e forse lo farò dieci volte meglio di tutti i predicatori; però non voglio che *alcuno osi chiederlo da me*, forzarmi: è libertà mia, anche se non volessi alzare un dito. Correre incontro agli altri e buttarsi al collo di ogni primo venuto e struggersi il cuore con lagrime di commozione, questo è soltanto una moda. E perchè mai debbo amare assolutamente il mio prossimo e la vostra umanità futura, che non vedrò mai, che neanche saprà di me e che a sua volta si cambierà in cenere senza lasciare nessuna traccia e nessun ricordo di sè? (il tempo qui non significa nulla), quando la terra a sua volta si cambierà in un sasso ghiacciato e girerà nello spazio senza aria con una quantità infinita di simili sassi ghiacciati; cosa dunque più sciocca di questa non si può neppure immaginare! Ecco la vostra dottrina! Ditemi, perchè io dovrei essere assolutamente grato a qualcuno, se tutto non dura che un attimo? »

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Fra le altre cose rimase impensierito dal fatto che nel suo stato epilettico vi era una data gradazione di eccitamento quasi prima dell'attacco (solo però quando l'attacco lo colpiva in piena coscienza): cioè ad un tratto in mezzo allo smarrimento, al buio dell'anima, alla depressione, il suo cervello a momenti quasi s'infiammava e con uno slancio straordinario tutte le sue forze vitali si tendevano. In tali momenti brevissimi come baleni, la sensazione della vita, l'autocoscienza, diventavano dieci volte più forti. L'intelligenza, il cuore si illuminavano di una luce straordinaria; tutte le agitazioni si pacificavano come per incanto, si trasformvano in una pace divina, piena si speranza e di una chiara ed armoniosa gioia, piena di saggezza e di uno scopo finale. Ma questi momenti, questi baleni non erano che il presentimento di quel secondo finale (mai più di un secondo) col quale cominciava l'attacco stesso. Questo secondo era, certo, insopportabile. Ripensandoci su poi, già guarito, egli spesso diceva a se stesso: Dunque questi baleni della sensazione di una autocoscienza superiore e quindi anche di una "esistenza superiore" che sono, se non malattia, interruzione dello stato normale? e se così è, allora, non dovrebbe questa "esistenza superiore" essere considerata piuttosto come una forma bassa di esistenza? E nondimeno giunsi alla fine ad una conclusione paradossale: "E che importa, se tutto ciò è malattia?". Conclusi poi: " Che importa che questo sia una tensione anormale, se il risultato stesso, se il momento della sensazione, ricordata ed analizzata già allo stato di salute, si

presenta come armonia e bellezza nel grado più alto, se essa dà un sentimento mai provato prima nè sospettato, un sentimento di pienezza di vita, di misura, di completa riconciliazione e di unione estatica religiosa colla "più alta sintesi di vita?".

Queste constatazioni nebulose parevano a lui assai comprensibili, sebbene ancora troppo deboli di espressione. Però non dubitava e non poteva neppure ammettere il dubbio sul fatto, che questo in realtà fosse "bellezza e preghiera". Era, in realtà, "la sintesi suprema di vita". Perchè davvero non erano visioni solite che egli vedeva nel sogno in quel momento, visioni anormali ed inesistenti come quelle che appaiono dopo il "gascisc" e l'oppio e guastano l'intelligenza e l'anima. Se ne rendeva ben conto, cessato l'attacco. Questi momenti erano appunto null'altro che uno sforzo straordinario dell'autocoscienza e, se bisognava esprimere questo stato con una parola sola, dell'autocoscienza e nello stesso tempo di un'autosensazione spontanea al massimo grado. Se in questo secondo, cioè all'estremo momento cosciente, prima dell'attacco gli riusciva di dire a se stesso in modo chiaro e cosciente: "Sì, per questo momento si può dare tutta la vita!", in questo caso, certamente, quel momento valeva da per sè tutta una vita. Però non poteva garantire che la forma verbale della sua conclusione fosse giusta: lo stordimento, il buio dell'anima, l'idiotismo, che seguivano questi "momenti superiori" erano presenti alla mente sua. Si capisce, non avrebbe potuto discutere tutto ciò seriamente. In conclusione, nel suo apprezzamento di questo momento c'era senza dubbio implicito qualche sbaglio, ma nondimeno la realtà della sensazione gli dava un po' da pensare. Ed infatti che fare allora della realtà? Non era dunque un fatto, non aveva egli stesso avuto la possibilità di dirsi in quello stesso secondo, grazie alla felicità senza limiti provata così pienamente, che questo attimo valeva una vita intiera? "In quell'attimo", egli disse una volta ad un suo amico, "è evidente la parola straordinaria che *non esisterà più il tempo*". "Può darsi, egli aggiunge sorridendo, che questo sia quello stesso secondo, nel quale non fece a tempo a vuotarsi la brocca rovesciata contenente l'acqua dell'epilettico Maometto; questi però aveva avuto il tempo di visitare nello stesso secondo tutte le abitazioni da Allah"».

(*L'Idiota*).

* * *

«Capii ad un tratto che la mia devozione all'idea, non libera affatto me, essere morale ed intelligente, dall'obbligo di rendere felice praticamente almeno una sola creatura umana durante la mia vita».

(*L'Adolescente*).

* * *

«Rendere pienamente felice una creatura almeno in qualcosa durante la nostra esistenza, ma in modo pratico, cioè realmente, io metterei ciò come comandamento per ogni uomo nella pienezza delle sue forze. L'uomo superiore ed intelligente, seguendo l'idea superiore, si distrae, dimentica l'essenziale, diventa ridicolo, capriccioso e freddo, direi quasi stupido e non soltanto nella vita pratica, ma lo di-

venta alla fine anche nelle sue teorie. Di modo che l'obbligo di darsi alla vita pratica e di rendere felice almeno una sola creatura umana farebbe in realtà del bene al benefattore stesso: lo correggerebbe e lo renderebbe più fresco ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« È dunque possibile essere realmente infelice? E che cosa sono dunque la mia disgrazia ed il mio dolore, se io sono capace di essere felice? Sapete, non capisco come si possa passare dinanzi l'albero e non essere felice di vederlo! Parlare con un uomo e non essere felice di amarlo! Sì, solo non so esprimermi... e quante belle cose vi sono ad ogni passo, tante che perfino l'uomo il più basso le riconosce! Guardate il bimbo, guardate l'aurora di Dio, guardate gli occhi che vi guardano e vi amano... ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Domandate, domandate agli uomini come ognuno di loro intende la felicità. Siate pure sicuri, che Colombo era felice non già quando scoprì l'America, ma quando stava per scoprirla; siate sicuri che il momento culminante della sua felicità fu, forse, proprio tre giorni prima della scoperta del Nuovo Mondo, quando l'equipaggio si rivoltò contro di lui e nella disperazione stava quasi per far ritornare la nave in Europa! Qui non si tratta del Nuovo Mondo che può anche sparire. Colombo morì senza averlo quasi conosciuto ed in realtà senza sapere di averlo scoperto. Qui si tratta della vita, della sola vita e dell'eterno e continuo scoprire se stesso e non della scoperta di un nuovo pezzo di terra solamente ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Vi sono certi incontri anche tra persone che non si sono mai conosciute, che al primo incontrarsi con lo sguardo sentono viva e reciproca simpatia, così ad un tratto, improvvisamente, prima di avere detto una parola ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Or ora stavo qui seduto e sai che cosa dicevo fra me? « Anche se io non credessi alla vita, anche se perdessi la fede in una donna amata, anche se perdessi la fede nell'ordine delle cose e se fossi persuaso che tutto invece è un caos disordinato, maledetto e diabolico e tutti gli orrori del disinganno umano dovessero colpirmi, vorrei vivere lo stesso ed una volta appressatomi al calice non lo lascerei, finchè non l'avessi vuotato del tutto! Però verso i trent'anni certo butterei via il calice anche se non l'avessi terminato e me n'andrei, non so dove. Ma sino ai miei trent'anni, lo so di sicuro, la mia gioventù vincerà tutto — ogni disinganno, ogni ribrezzo della vita. Mi sono chiesto molte volte: c'è al mondo una tale disperazione che possa vincere in me questa sete di vita — questa sete violenta ed indecente? — ed ho concluso che pare di no, cioè, ripeto, fino a trent'anni, ma poi io stesso non

vorrò più, così mi pare. Questa sete di vita certi piagnucoloni-moralisti, specialmente poeti, la chiamano vile — questa sete di vita è proprio una caratteristica dei Karamasoff, questo desiderio di vita nonostante tutto, per forza, è anche in te; ma perchè è vile tutto ciò? Sul nostro pianeta c'è ancora troppa forza centrifuga. Bisogna vivere ed io vivo anche se fosse contro logica. Ebbene, voglio che sia così; anche se non credo all'ordine delle cose, mi sono care le fogliette gommose che si aprono in primavera, mi è caro il cielo azzurro, mi è caro qualche uomo al quale, lo crederesti, non saprei dire perchè voglio bene. Mi è caro qualche atto eroico di colui nel quale forse non avevo più fede già da un pezzo, e neppure nel fondo del cuore stimavo. Mi pare che tutti debbano anzi tutto amare la vita su questa terra ».

— « Amare la vita più del suo senso? »

— « Assolutamente sì, amarla prima di ogni logica, come tu dici; assolutamente prima di ogni logica e soltanto allora se ne capirà il senso ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« La mia famiglia, le mie due figlie ed il mio figlio, il mio erede dunque.. Morirò e chi dunque li amerà? E mentre sono vivo, chi dunque oltre a loro amerà un miserabile come sono io? Ad una cosa grandiosa ha pensato il Signore per ogni uomo della mia specie. Perchè bisognava che qualcheduno amasse anche un uomo della mia specie... ».

(*I Ragazzi*).

* * *

« All'improvviso uno strano sentimento di grande e sacra gelosia m'infiammò il cuore: " Io amo, io posso amare soltanto quella terra che ho abbandonata, sulla quale il mio sangue è caduto a goccie ed io, ingrato, con un colpo al cuore ho spento la mia vita. Ma mai e poi mai ho cessato d'amare la terra e perfino quella notte, quando l'abbandonai l'amavo forse più tormentosamente che mai. Vi è del tormento su questa nuova terra? Sulla nostra terra noi possiamo amare in realtà solo col tormento e solo per mezzo del tormento. Voglio il tormento per amare. Io voglio, io bramo in questo istante di baciare, baciare con lagrime solo quella terra che ho lasciata e non voglio la vita su altri mondi ».

(*Il sogno di un uomo ridicolo*).

* * *

« Se tu stesso avrai peccato e sarai triste a causa della morte o a causa dei tuoi peccati, gioisci per l'altro, pel giusto, gioisci, chè se anche hai peccato, egli invece è giusto e non ha peccato ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« L'essenza del sentimento religioso non si lascia imprigionare in nessun ragionamento, in nessun atto o crimine ed in nessun ateismo. C'è in questo sentimento qualche cosa che sfugge e tutti gli ateismi ne parleranno sempre male a proposito ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Molti ora non credono in Dio. Ma, dimmi, tu che hai vissuto all'estero, è vero ciò che un ubbriaco mi disse, che da noi in Russia ve ne sono più che nelle altre terre di quelli che non credono in Dio? " A noi, disse, questo riesce più facile, perchè siamo più avanti " ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Qui non si tratta del tempo, ma di voi stessi. Diventate il sole, tutti vi vedranno. Il sole deve anzitutto essere sole ».

(*Delitto e Castigo*).

* * *

« Ecco, disse la contadina, quale è la gioia della madre quando per la prima volta nota il sorriso del suo piccino, tale è anche la gioia di Dio ogni volta che Egli dal cielo vede, che un peccatore s'inginocchia per pregare dal profondo del suo cuore ».

(*L'Idiota*).

* * *

« Fratelli, non temete il peccato degli uomini, amate l'uomo anche nel suo peccato, perchè un tale amore s'avvicina all'amore di Dio che è più alto dell'amore terreno. Amate ogni creatura divina e tutto l'universo; ogni granello di sabbia, ogni fogliolina, ogni raggio divino amate. Amate le bestie, amate le piante, amate ogni cosa. Se amerai ogni cosa, potrai capire il mistero divino di tutte le cose. E sorgerà in te, alla fine, l'amore per tutto il mondo, un amore universale, cosmico ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Fratelli, l'amore è un maestro, ma bisogna saperlo conquistare, perchè è difficile di meritarlo; lo si ottiene a caro prezzo e con grande fatica e dopo lungo tempo, perchè bisogna amare non per l'opportunità del momento, ma per tutta la vita. Ognuno può amare occasionalmente, anche l'assassino ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Un giovane, fratello mio, chiedeva perdono agli uccelli; pare che ciò non abbia senso, ma è la verità, perchè tutto è come un oceano, tutto cammina e viene in contatto; se tocchi un punto, ne risente un altro punto dell'universo. Che sia follia chiedere perdono agli uccelli? Se tu stesso fossi più vicino a Dio di quello che sei ora, la vita sarebbe più facile anche per gli uccelli, per ogni bimbo, per ogni bestia ch'è accanto a te. Tutto è come un oceano, te lo ripeto. Se tu fossi più vicino a Dio, adoreresti anche gli uccelli, tormentato da un amore cosmico, come in estasi e pregheresti che anche gli uccelli ti perdonassero il tuo peccato. Che ti sia cara la tua estasi, anche se appaia senza senso agli uomini ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Oh, come i figli del sole, di quel sole erano belli! Mai avevo veduto sulla nostra terra uguale bellezza. Forse soltanto nei nostri fanciulli di tenerissima età èvvi un lontano riflesso di quella bellezza. Gli occhi di quegli uomini felici lucevano di un dolce splendore. I loro volti radiavano un'intelligenza luminosa e una tranquilla coscienza; le loro voci e le loro parole erano serene e gioiose, come voci e parole di fanciulli. Non avevano nessun tempio, ma una reale unione, viva e continua, col gran tutto dell'universo; non avevano religione, ma la ferma coscienza che, quando la gioia terrestre avrà raggiunto tutti i confini della natura terrestre, sarà allora per i vivi ed i morti un estendersi infinito dell'unione coll'anima universale ».

(*Il Sogno di un uomo ridicolo*).

* * *

« Questi idealisti, questi *uomini migliori*, si ravvisano subito. L'uomo migliore — secondo l'idea del popolo — è quello che non si è inchinato dinanzi la tentazione materiale, colui che senza tregua cerca il lavoro per Dio, che ama la verità e, quando occorre, si alza per servirla, abbandonando la casa e la famiglia e sacrificando la vita ».

(*Il Diario di uno scrittore*).

* * *

« L'*Università* senza dubbio dovrebbe essere accessibile a tutte le donne e a tutti i futuri scienziati e alle persone semplicemente colte, ma poi dopo l'università bisogna *sposarsi* e avere figli. Nel mondo finora non è stato inventato nulla di più intelligente che il fare dei figlioli e perciò quanto più tu avrai preparato per questo la tua intelligenza, tanto meglio sarà ».

(*Il Diario di uno scrittore*).

* * *

« Ammettendo sinceramente e completamente la cultura superiore della donna con tutti i diritti che essa le dà, la Russia farebbe un passo immenso e originale davanti a tutta l'Europa nell'alta impresa del rinnovamento dell'uomo ».

(*Il Diario di uno scrittore*).

* * *

« Amici miei, chiedete a Dio l'allegria. Siate allegri come i bimbi, come gli uccelli celesti. E che non vi turbi il peccato umano nelle vostre azioni. Non temiate che esso possa distruggere la vostra azione. Non dite: Il peccato è forte; è facile cadere in errore e renderci colpevoli, immaginandoci per giunta di fare qualche cosa di grande e bello ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« In verità vi dico: sulla terra noi erriamo e se non fosse dinanzi a noi l'immagine preziosa del Cristo, noi saremmo persi e ci perderemmo del tutto come il genere umano prima del diluvio. Molto è ignoto a noi, sulla terra, ma ci è concessa la mi

steriosa e sacra sensazione del nostro legame vivente con un altro mondo, col mondo superiore delle altezze, e le origini dei nostri pensieri e sentimenti non stanno qui, ma in quei mondi. Ecco perchè i filosofi dicono: l'ambiente cattivo è forte e noi siamo solitari ed impotenti, l'ambiente cattivo ci distruggerà! Evitate, figli miei, tale scoraggiamento. C'è un'unica salvezza: prendi te stesso e fatti responsabile per tutto il peccato umano. Amico, sai, è davvero così: appena tu con tutta sincerità ti renderai responsabile per tutti e per tutto, subito vedrai che le cose davvero stanno così e che in realtà tú sei colpevole per tutti e per tutto. Se invece tu sbatti sulle spalle degli altri la tua propria pigrizia e la tua impotenza, sarai pieno di orgoglio di Satana e ti lagnerai di Dio. Credo sia così l'orgoglio di Satana: è difficile a capirlo sulla terra e perciò dicono che è impossibile capire l'essenza delle cose qui sulla terra. Iddio ha preso i semi degli altri mondi e li ha seminati su questa erra e vi ha il suo giardino; in esso cresce tutto ciò che vi ha potuto prosperare, ma ciò che è cresciuto vive ed è vivo soltanto grazie alla relazione che ha con gli altri mondi misteriosi. Se questo sentimento s'indebolisce e si distrugge in te, muore ciò che è cresciuto in te. Allora diventi indifferente alla vita e l'odierai ».

(*I Fratelli Karamasoff*).

* * *

« Già il socialismo ha corroso l'Europa; se tardiamo troppo, esso demolirà tutto ».

(Dalle *Lettere dell'autore*).

* * *

« Nessun popolo si è mai costruito in base alla scienza e alla ragione; non vi è stato mai un tale esempio, eccetto forse per istinto e per stupidità. Il socialismo, secondo il suo intimo significato, è già un ateismo, perchè appunto ha proclamato in prima linea, che esso è una costituzione atea e che intende fondarsi esclusivamente sui principî della scienza e della ragione. Ora la ragione e la scienza dal principio dei secoli hanno adempiuto soltanto un compito secondario e subdolo e così sarà fino alla fine dei secoli. I popoli si formano e si muovono grazie ad un'altra forza che li comanda e li domina, ma l'origine di questa forza è sconosciuta ed inesplicabile. Questa forza è la forza del desiderio inappagato di giungere alla fine e nello stesso tempo è una forza che nega la finalità. È questa la forza dell'affermazione continua ed ininterrotta dell'esistenza e la negazione della morte. — " Lo spirito della vita " come dice il Vangelo — " i fiumi d'acqua vivente che possono esaurirsi", come minaccia l'Apocalisse. Il principio estetico, come dicono i filosofi, *il principio morale*, come loro stessi lo chiamano. *La ricerca di Dio*, come io lo chiamo nel modo più semplice. Lo scopo di ogni movimento progressista di un popolo in qualsiasi epoca della sua esistenza è unicamente la ricerca di Dio, del *suo Dio*, assolutamente Suo proprio e la fede in Lui come in un Dio unico e vero è la personalità sintetica di tutto il popolo visto dal principio alla fine ». (*Gli Ossessionati*).

* * *

« La *vita vivente* deve essere qualche cosa di molto semplice; — la più ordinaria e percettibile, è la vita di ogni giorno e di ogni minuto; è talmente semplice che non si può credere che essa sia così semplice e perciò è naturale che vi passiamo dinanzi durante migliaia di anni senza accorgercene e senza riconoscerla ».

(*L'Adolescente*).

* * *

« La generosità della gioventù è deliziosa, ma non vale un centesimo. Perchè non vale? Perchè s'è acquistata a buon mercato, si è ottenuta senza che si sia vissuto; si tratta direi quasi delle "prime impressioni della esistenza". Ma vi vorrei vedere al lavoro quotidiano! Una generosità a buon mercato è sempre facile e perfino è facile di dare la vita; non costa niente, quando il sangue bolle e le forze sovrabbondano e vi è il desiderio del bel gesto!

No, ma ecco; prendete un eroismo di generosità difficile, tranquilla, silenziosa, senza splendore, col peso del disprezzo pubblico. Una generosità dove ci sia molto sacrificio e neppure un briciolo di gloria, dove voi, uomo brillante, dovete apparire dinanzi a tutti quale vigliacco, mentre siete il più onesto di tutti gli uomini sulla terra — ecco, siete capaci di un tale eroismo? — no, scommetto, vi rifiutereste! »

(*Crotcaia. La Mite*).

* * *

« Bisogna dunque essere impersonale per essere felice? La salute sta dunque nel sopprimersi? Nient'affatto, dico io, non solo non bisognerebbe sopprimersi, ma bisognerebbe anzi diventare una personalità in un grado maggiore di quello in cui si diviene nell'Occidente. Mi capite? Il sacrificio volontario, con piena coscienza e libero di ogni sforzo, il sacrificio di se stesso per il bene di tutti è secondo me l'indice di un maggiore sviluppo della personalità, della sua superiorità, di un possesso completo di se stesso, di un maggiore libero arbitrio... Una personalità fortemente sviluppata, convinta perfettamente del suo diritto d'essere una personalità, non avendo nulla a temere per se stessa, non può fare nulla per se stessa, cioè non può servire nessun altro scopo che quello di sacrificarsi per gli altri affinchè tutti gli altri diventino delle personalità ugualmente libere e felici.

Questa è la legge della natura ».

(Dal *Diario di uno scrittore*).

PARTE TERZA

La tentazione. *

o «spirito terribile ed intelligente, lo spirito della autodistruzione e della negazione» — (continua il vecchio Inquisitore, mentre il Cristo sceso di nuovo sulla terra e preso prigioniero da lui l'ascolta silenzioso) — il grande spirito Ti parlò nel deserto e ci fu trasmesso dagli scritti come egli T'avesse "tentato"... È così? Ed era possibile di dire qualche cosa di più vero di quello che egli Ti propose nelle sue tre domande e che Tu rifiutasti? Negli scritti queste sono chiamate le "tentazioni". Invece se sulla terra è stato compiuto un vero ed immenso miracolo fu appunto quel giorno, nel giorno di quelle tentazioni. Il miracolo sta appunto nel fatto che quelle tre domande furono formulate. Ammettiamo, per esempio, che quelle tre domande dello spirito del male fossero andate perdute negli scritti e se ne fosse perduta completamente la traccia e bisognasse rievocarle nuovamente e riscriverle nella storia; e che per far questo bisognasse ricorrere ai maggiori sapienti della terra — ai capi ecclesiastici, agli scienziati, filosofi, poeti — e si dicesse loro: — Pensate, inventate tre domande, ma tali, che non solo corrispondano alla immensità dell'evento, ma esprimano inoltre in tre parole, in tre sole frasi umane tutta la storia futura dell'universo e dell'umanità — credi Tu, che tutta la saggezza della terra, riunita insieme, potrebbe inventare qualche cosa di simile per la forza e per la profondità alle tre domande che realmente Ti furono rivolte allora dal potente ed intelligente spirito nel deserto? Già in base soltanto a queste domande, miracolosamente proferite, si può capire che Tu non hai soltanto da fare colla intelligenza umana di oggi, ma con quella eterna, secolare ed assoluta. Perchè in esse è come riunita in una formola intera e vien predetta tutta la recente storia umana e sono tre immagini, nelle quali si conciliano tutte le contradizioni storiche della natura umana di tutta la terra. Allora tutto questo non poteva essere ancora compreso così bene, perchè il futuro era ignoto, ma ora che tanti secoli sono passati, noi vediamo, che tutto in queste tre domande è così bene indovinato e predetto e tutto si è così bene avverato che non è possibile nè aggiungervi nè sottrarvi nulla.

---

* Dal poema in prosa *Il Grande Inquisitore* contenuto a mo' d'intermezzo nell'opera *I fratelli Karamasoff.*

« Dunque decidi da Te chi ha ragione: Tu o colui che allora Ti fece le domande? Ricordati della prima domanda; se non testualmente, il senso ne è questo: " Tu vuoi andare nel mondo e vai colle mani vuote, con una promessa di libertà che gli uomini nella loro semplicità e nel loro peccato innato non possono neppure capire, di cui hanno soggezione e paura — perchè nulla fu mai per l'uomo e per la società umana più insopportabile della libertà! Ma Tu vedi queste pietre in questo deserto vuoto ed infuocato? Cambiale in pane e l'umanità Ti correrà appresso non come un gregge nobile e docile, ma vile e pieno del timore che Tu alzi la Tua mano e cessi di dar loro il Tuo pane ".

« Ma Tu non volestí privare l'uomo della libertà e respingesti l'offerta, perchè: che libertà è dunque questa, ragionasti Tu, se l'obbedienza viene comprata col pane? E rispondesti che l'uomo non vive solo di pane; ma Tu lo sai, che in nome di questo stesso pane di quaggiù lo spirito della Terra si rivolterà contro di Te e lotterà contro di Te e Ti vincerà e tutti andranno con lui, esclamando: " Non vi è nessuno che come questa bestia ci abbia dato il fuoco dal cielo ". Tu lo sai che passeranno secoli e l'umanità proclamerà per bocca della saggezza e della scienza che non esiste il delitto e che quindi non esiste il peccato, ma che esistono soltanto degli affamati. « Dà loro da mangiare e poi chiedi loro la virtù! » ecco che cosa scriveranno sulla bandiera, che inalzeranno contro di Te e nel nome della quale sarà distrutto il Tuo tempio. Al posto del Tuo tempio si erigerà un nuovo edificio, una nuova e terribile torre Babilonica, però anche questa non sarà condotta a termine come la prima... Ma pure Tu potresti evitare questa nuova torre e risparmiare agli uomini secoli di sofferenze. Perchè sarà da *noi* che loro verranno, dopo essersi torturati mille anni con la loro torre! Allora ci verranno a cercare nuovamente sotto la terra, nelle catacombe che ci nasconderanno (perchè saremo di nuovo perseguitati e torturati), ci troveranno ed esclameranno implorandoci: " Dateci da mangiare, perchè coloro che ci promisero il fuoco dal cielo non hanno mantenuto la loro promessa ". E allora saremo noi a terminare la torre, perchè la finirà colui che sazierà gli affamati, e lo faremo nel nome Tuo e mentiremo dicendo così. O mai, mai senza noi gli uomini si sazieranno! Nessuna scienza darà loro il pane, finchè rimarranno liberi, ma in fine succederà che getteranno la loro libertà ai nostri piedi e ci diranno: " Fateci schiavi, ma saziateci! ". Capiranno, finalmente, loro stessi, che libertà e abbondanza non sono conciliabili, perchè mai e poi mai sapranno dividere il pane fra di loro! E si persuaderanno anche che mai potranno essere liberi, perchè deboli, corrotti, miseri e ribelli. Tu promettesti loro il pane divino, ma ripeto, come possono questi poveri esseri deboli, eternamente corrotti ed ignobili, simboleggiare col pane terreno il pane divino? E se verranno con Te migliaia e decine di migliaia di persone in nome del cibo divino, che ne sarà degli altri milioni e decine di milioni di esseri che non avranno la forza di preferire il pane divino a quello terreno? O forse Ti sono cari soltanto quelle decine di migliaia di grandi e di forti, e gli altri milioni di deboli, innumerevoli come i granelli della sabbia del mare, ma che pure Ti amano, debbono servire soltanto per formare la massa da cui si elevano i grandi ed i forti? No, ti sono cari anche i deboli. Essi sono corrotti e ribelli, ma alla fine saranno essi che diventeranno obbedienti. Ci

*

considereranno con meraviglia e ci crederanno delle divinità, perchè noi ci siamo messi alla testa, abbiamo consentito a sopportare la libertà, di cui loro, i deboli, ebbero paura, ed abbiamo voluto dominarli — tanto terribile sarà diventata alla fine per i deboli l'idea di essere liberi. Ma noi diremo, che siamo ubbidienti a Te e che dominiamo in nome Tuo. Noi li inganneremo di nuovo, perchè quanto a Te non T'accetteremo più fra di noi. Appunto in questo inganno consisterà la nostra sofferenza, perchè saremo costretti a mentire.

« Ecco che cosa significava la prima domanda nel deserto ed ecco che cosa Tu hai rifiutato nel nome della libertà che hai messo al di sopra di tutto. In questa domanda era sottinteso il grande mistero dell'universo. Avendo accettato il « pane », Tu avresti soddisfatti la bramosia umana, bramosia comune e secolare, così dell'individuo come di tutta l'umanità — bramosia di sapere! " Dinanzi a chi dobbiamo noi inchinarci? " « Non c'è pensiero più insistente e più tormentoso per l'uomo rimasto libero di questo bisogno di trovare al più presto possibile a chi egli debba inchinarsi. Però l'uomo cerca d'inchinarsi a ciò che non ammette discussione, e che non ammette discussione al punto che tutti gli uomini in una volta consentano di inchinarsi dinanzi a questo dio. Perchè il desiderio di questi miseri esseri è di trovare non solo il dio a cui io o un altro s'inchina, ma di trovare quello, in cui tutti credono assolutamente e a cui tutti si inchinano e *tutti insieme*. Ed ecco, questo bisogno della adorazione in comune è dal principio dei secoli la più grande tortura dell'uomo tanto del singolo individuo che dell'intera umanità. Causa l'adorazione in comune gli uomini si sono combattuti con la spada. Essi adoravano differenti dii e gridavano l'uno all'altro: " Abbandonate i vostri dii e venite ad adorare i nostri, altrimenti morte à voi e ai vostri dii ". E così sarà fino alla fine dell'universo; anche allora, quando nel mondo saranno spariti gli dei, s'inchineranno lo stesso dinanzi agli idoli. Tu sapevi, Tu non potevi ignorare questo segreto fondamentale della natura umana, ma Tu rifiutasti quella bandiera, che Ti fu offerta ch'è l'unico mezzo sicuro per forzare tutti quanti ad inchinarsi dinanzi a Te indiscutibilmente — la bandiera del pane terreno; lo rifiutasti in nome della libertà e in nome del pane divino. Guarda dunque che cosa Tu hai fatto! E sempre in nome della libertà! Ti dico che l'uomo non ha desiderio più tormentoso che di trovare colui al quale trasmettere al più presto possibile il dono della libertà, col quale nasce questo essere miserabile. Ma solo colui che tranquillizzerà la loro coscienza, s'impossesserà della libertà degli uomini. Insieme al pane Ti fu dato una bandiera indiscutibile: se darai il pane, l'uomo s'inchinerà, perchè non vi è nulla di più indiscutibile del pane, ma se nello stesso tempo qualcuno prenderà possesso della sua coscienza, oh, allora l'uomo lascerà perfino il Tuo pane e andrà con colui che ha lusingata la sua coscienza. In questo Tu avevi ragione. Perchè il segreto della esistenza umana non sta soltanto nel vivere, ma anche nel *sapere per che cosa si vive*. Senza l'idea chiara sul *perchè si vive* l'uomo non acconsentirà di vivere, e si sopprimerà piuttosto che rimanere sulla terra, anche se vivesse in sopra abbondanza di pane.

È così? Ma che cosa avvenne? Invece di impadronirti della libertà degli uomini, Tu gliela hai aumentata! O hai dimenticato che la tranquillità e perfino la morte è

più cara all'uomo che l'essere libero di scegliere e riconoscere il bene ed il male? Non vi è nulla di più lusinghiero per l'uomo della libertà della propria coscienza, ma allo stesso tempo non vi è nulla di più tormentoso di questa libertà. Ed ecco, invece di fondare la pace della coscienza umana su basi sicure ed eterne, Tu scegliesti ciò che vi è di più straordinario, di più misterioso ed indeciso, tutto ciò che supera le forze degli uomini e perciò agisti come se non li amassi; e Tu che eri venuto per dare la propria vita per amore degli uomini, invece di impadronirti della libertà umana, Tu l'hai aumentata ed hai per l'eternità dato all'anima umana la coscienza penosa delle sue torture. Tu desideravi l'amore libero dell'uomo, desideravi ch'egli venisse da Te liberamente, attirato dal Tuo incanto. Invece di seguire l'antica legge fissa, ora col cuore libero l'uomo deve decidere ciò che è il bene e ciò che è il male avendo per guida soltanto la Tua immagine. Ma è possibile che Tu non abbia pensato che l'uomo respingerà e metterà in dubbio perfino la Tua immagine e la Tua verità, se avrà da portare un fardello così terribile come è quello della libertà della scelta? L'uomo alla fine esclamerà che la verità non è in Te, perchè era impossibile gettarli nello smarrimento e nella tortura più di quello che facesti Tu, lasciando a loro tanti pensieri e tanti problemi insolubili. In tal modo Tu stesso iniziasti la distruzione del Tuo impero e non accusare di ciò nessun altro. Fu questo ciò che Ti venne offerto? Vi sono tre forze, tre uniche forze sulla terra, che possono per l'eternità vincere ed incantare la coscienza di questi ribelli deboli e dare loro la felicità; queste forze sono: il miracolo, il mistero e l'autorità. Tu respingesti l'uno e l'altro e cedesti la terza: Quando lo spirito terribile e savio Ti pose in cima del tempio e Ti disse: « Se sei Figlio di Dio, buttati giù, perchè è stato detto che gli angeli Ti reggeranno e non cadrai e non Ti farai male alcuno, così dimostrerai che sei Figlio d'Iddio e farai atto di fede verso il padre Tuo », Tu dopo averlo ascoltato, respingesti l'offerta e non Ti sottomettesti e non Ti buttasti giù. Oh, certo, allora Tu agisti orgogliosamente e magnificamente come un Dio; ma gli uomini di questa stirpe debole e ribelle sono forse simili a Te? Oh, Tu hai capito allora, che facendo un passo solo, un movimento solo per buttarti giù, avresti tentato il Signore e avresti perduta la Tua fede in Lui e Ti saresti ucciso cadendo su quella terra che eri venuto a salvare e avrebbe giubilato lo spirito intelligente che Ti ha tentato. Ma, Ti ripeto, vi sono molti come Te? È possibile che Tu abbia potuto ammettere, sia pure per un minuto, che anche gli uomini abbiano la forza contro una simile tentazione? La natura umana non è creata per respingere il miracolo e rimettersi alla libera decisione del cuore in tali momenti terribili della vita, nei momenti in cui s'affacciano terribili e tormentosi i più grandi problemi dell'anima. Oh, Tu sapevi che il Tuo atto eroico sarebbe conservato negli scritti, raggiungerebbe la profondità dei tempi e gli estremi confini della terra e speravi che, seguendoti, anche l'uomo rimarrebbe con Dio non avendo bisogno del miracolo. Ma Tu non sapevi che l'uomo col rifiutare il miracolo, avrebbe rinnegato pure Dio? Perchè l'uomo cerca non tanto Dio, quanto il miracolo. E così, siccome l'uomo non ha la forza di rimanere senza il miracolo, si creerà nuovi miracoli, fra i suoi simili e s'inchinerà dinanzi il miracolo del ciarlatano, dinanzi alla magia delle vecchie streghe, benchè mille volte ribelle, eretico

ed ateo. Tu non sei sceso dalla croce, quando Ti gridavano, schernendoti: " Scendi dalla Croce e noi crederemo che Tu sei il Figlio di Dio ". Tu non sei sceso, perchè non volesti comprare l'uomo col miracolo e bramavi la fede libera e non quella basata sui miracoli. Desideravi l'amore libero e non l'abbandono dello schiavo dinanzi al potere che l'ha sbigottito. Ma anche qui Tu giudicasti gli uomini in un modo troppo elevato, perchè certo essi sono schiavi, benchè a volte ribelli. Guarda intorno e giudica, ecco, sono passati quindici secoli; va, guardali: chi hai Tu innalzato fino a Te? Giurerei, che l'uomo è più debole e più basso di quello che Tu non pensi. Può, può egli compiere ciò che hai compiuto Tu? Stimandolo capace di tanto agivi come se Tu avessi cessato di compatirlo; troppo, troppo gli hai chiesto! Tu che hai amato l'uomo più di te stesso! Stimandolo meno avresti chiesto meno da lui, e ciò sarebbe stato più vicino all'amore, perchè il suo fardello sarebbe stato più leggero. Egli è debole e vile. Che importa la sua ribellione contro chi lo domina? Egli è superbo di essere ribelle. Questa è la superbia del fanciullo e dello scolaro. Così sono i piccoli fanciulli che si ribellano in classe e che hanno cacciato via il maestro. Ma verrà la fine di questa ebbrezza da bimbi che a loro costerà cara. Abbatteranno i templi e bagneranno la terra di sangue. Ma finalmente gl'insani bambini capiranno che, anche se rivoluzionari, sono dei rivoluzionari deboli che non hanno potuto sopportare la loro propria rivolta. Versando lagrime inutili comprenderanno, finalmente, che Colui che li ha spinti alla ribellione, voleva, senza dubbio, ridersi di loro. Diranno che sono disperati e ciò sarà un sacrilegio che li renderà ancora più infelici, perchè la natura umana non sopporta il sacrilegio e alla fine delle fini essa stessa se ne vendicherà. Ed ecco l'irrequietezza, lo smarrimento e la disgrazia: il destino degli uomini di oggi, dopo che Tu hai tanto sofferto per la loro libertà!

« Il Tuo grande profeta dice nella sua visione, nell'Apocalissi, di aver visto tutti coloro che hanno preso parte alla prima risurrezione e che ve ne erano di ogni tribù, dodici mila. Ma se ve ne erano tanti, essi erano però non come uomini, ma come dii. Hanno sofferto la tua croce, hanno sofferto diecine d'anni nel deserto nudo; hanno preferito la fame nutrendosi di radici, e certo Tu puoi con orgoglio indicare questi figli della libertà, dell'amore libero, del libero e magnifico sacrificio compiuto nel nome Tuo. Ricordati però che essi non furono che poche migliaia e per di più erano dii, ma gli altri? E di che cosa sono colpevoli gli altri uomini deboli che non potevano sopportare ciò che hanno sopportato i forti? In che cosa è colpevole l'anima debole che non ha la forza di contenere dei doni così tremendi? Ed è possibile che davvero Tu sia venuto soltanto dagli eletti e per gli eletti? Ma se è così questo è un mistero e noi non possiamo capirlo. E se vi è un mistero, anche noi abbiamo il diritto di predicare il mistero e di insegnare a loro che non importa la decisione libera dei loro cuori e non il loro amore, ma importa il mistero, al quale debbono obbedire ciecamente, anche se ciò ripugna alla loro coscienza. E così abbiamo fatto. Abbiamo corretto il Tuo atto eroico e l'abbiamo fondato sul *miracolo*, sul *mistero* e sulla *autorità*. E gli uomini furono felici di essere nuovamente condotti come un gregge e che dai loro cuori fosse tolto, finalmente, un dono così terribile che dava a loro tanto tormento. Non avevamo

ragione, insegnando e facendo così, dimmi? Non amavamo noi l'umanità avendo così umilmente riconosciuto la sua impotenza, avendo alleggerito con amore il suo fardello e permettendo alla sua natura debole magari il peccato, ma sotto la nostra responsabilità? E perchè dunque sei venuto ora a disturbarci? E perchè ora Tu mi guardi coi tuoi occhi miti? Odiami, non voglio il Tuo amore, perchè io stesso non Ti amo. E che cosa ho da nascondere dinanzi a Te? O forse io non so con chi parlo? Ciò che ho da dirti Ti è già noto, lo leggo nei tuoi occhi. E posso io nasconderti il nostro mistero? O forse vuoi sentire la confessione dalle mie labbra: ebbene già da molto tempo noi non siamo più con te, ma con *lui?* Siamo con lui già da otto secoli e precisamente da quando abbiamo accettato da lui ciò che Tu hai rifiutato con indignazione: la sua ultima offerta: tutti i regni terreni. Prendemmo Roma e la spada del Cesare e ci dichiarammo da noi stessi re della terra, sebbene ancora oggi siamo completamente nel nostro intento. Ma di chi la colpa? Oh questo affare è appena iniziato, però esso è già iniziato. Molto tempo ancora bisogna aspettare per il suo compimento e molto ancora bisognerà soffrire; però raggiungeremo il nostro scopo e saremo i cesari e allora penseremo alla felicità universale degli uomini. Intanto Tu avresti potuto prendere anche allora la spada di Cesare. Perchè respingesti quell'ultimo dono? Ac cettando questo terzo consiglio dello spirito potente, Tu avresti realizzato tutto ciò che l'uomo cerca sulla terra; cioè: uno dinanzi a cui inchinarsi e a cui affidare la propria coscienza e in cui unirsi, finalmente, tutti come in un formicaio, perchè il bisogno di una unione universale è la terza ed ultima sofferenza degli uomini. L'umanità ha sempre cercato di sistemarsi a qualunque costo universalmente. Molti furono i popoli grandi, che ebbero una storia eroica, ma più questi popoli progredirono, più erano infelici, perchè più fortemente capivano la necessità dell'unione umana universale. I grandi conquistatori, Timuri e Tschinghischan, sono passati come un uragano sulla terra, tentando di conquistare l'universo, ma anche loro, inconsciamente, espressero lo stesso grande bisogno dell'umanità dell'unione universale e generale. Accettando l'universo e la spada di Cesare avresti fondato il regno universale ed avresti dato la pace universale. Perchè chi altro deve regnare sugli uomini, se non coloro che governano la loro coscienza e nelle mani dei quali sono i loro averi. Abbiamo preso la spada di Cesare e avendola presa, certo, Ti abbiamo rinnegato ed abbiamo seguito quell'altro, *lui*, lo spirito del male. Ma solo così comincerà per gli uomini il regno della pace e della felicità. Tu sei orgoglioso dei Tuoi eletti, ma Tu non hai che degli eletti, noi invece tranquillizzeremo tutti. E poi quanti di questi eletti e di questi potenti, che potrebbero anche essere fra gli eletti, si sono stancati, alla fine, di aspettarti ed hanno portato le forze del loro spirito ed il fuoco del loro cuore su un altro campo ed hanno finito per inalzare la loro bandiera libera contro di Te? Ma sei stato Tu stesso che hai inalzato questa bandiera. Con noi tutti saranno felici e non potranno più nè ribellarsi nè distruggersi l'un l'altro come succede nella Tua libertà. Oh, noi convinceremo gli uomini che saranno liberi soltanto, quando rinunzieranno alle loro libertà per sottomettersi a noi. Ebbene, avremo noi ragione o torto? Loro stessi giudicheranno e si ricorderanno fino a che punto di schiavitù e di smar-

rimento la Tua libertà li ha portati. La libertà, l'intelligenza libera e la scienza portano in tali labirinti e Ti presentano tali miracoli e tali misteri in simboli che alcuni disobbedienti e feroci distruggeranno se stessi; gli altri disobbedienti, ma deboli si distruggeranno reciprocamente e gli altri rimasti, deboli e disgraziati, verranno ai nostri piedi e ci imploreranno piangendo: " Si, voi avevate ragione ", diranno " voi soli possedevate il segreto e noi ritorniamo da voi, salvateci da noi stessi ". Ricevendo da noi il pane, certo, vedranno chiaramente, che noi prendiamo il frutto del loro lavoro, guadagnato con le loro mani, per distribuirlo tra loro tutti senza nessun miracolo; vedranno, che non abbiamo cambiato le pietre in pane, ma in verità più del pane, saranno contenti di riceverlo dalle nostre mani! Perchè troppo si ricorderanno, che prima senza di noi l'istesso pane guadagnato da loro si cambiava in pietra tra le loro mani e quando verranno da noi invece sarà pane davvero. Troppo, troppo apprezzeranno che cosa significa sottomettersi una volta per sempre! E finchè gli uomini non capiranno questo, essi saranno disgraziati. Chi ha spinto la greggia e l'ha dispersa per vie ignote? Ma la greggia si radunerà di nuovo e di nuovo si sottometterà e questa volta per sempre. Allora verrà una felicità tranquilla ed umile, la felicità degli esseri deboli quali sono stati creati. Oh, noi li persuaderemo finalmente di non avere orgoglio, Tu li hai inalzati e con questo hai insegnato loro di essere orgogliosi; invece proveremo che sono deboli, che essi sono soltanto miseri bimbi, che la felicità dei fanciulli è la più dolce. Diventeranno timidi e ci guarderanno timorosi, si stringeranno intorno a noi, come pulcini intorno alla chioccia. Ci guarderanno con paura e saranno orgogliosi di noi che siamo così potenti e così intelligenti, che abbiamo potuto domare una greggia ribelle e così numerosa. Indeboliti cominceranno a tremare dinanzi la nostra ira, le loro intelligenze diventeranno timide, i loro occhi diventeranno lacrimosi come quelli dei bimbi e delle donne, ma egualmente presto passeranno ad un nostro cenno all'allegria e al riso, alla gioia serena e alla felice canzoncina bambinesca... Sì, noi li forzeremo a lavorare poi nelle ore libere dal lavoro, organizzeremo la loro vita, come un gioco da bimbi, con canzoni fanciullesche, con danze innocenti. Oh, noi permetteremo loro il peccato; essi sono deboli e senza forza e ci ameranno come i bimbi, perchè noi abbiamo loro permesso di peccare. Noi diremo, che ogni peccato sarà perdonato, se fatto col nostro permesso; e noi permettiamo loro di peccare, perchè li amiamo; l'espiazione di questi peccati la prendiamo su di noi. E assumendola noi, loro ci adoreranno, adoreranno questi benefattori, che dinanzi a Dio si sono addossati i loro peccati. E non avranno nessun segreto per noi. Saremo noi che permetteremo o no di vivere colle loro mogli e amanti, di avere o no dei figli — sempre giudicando noi a seconda della loro obbedienza — essi ci saranno sottomessi con allegria e con gioia. I più tormentosi segreti della loro coscienza, tutto, tutto porteranno a noi e noi permetteremo tutto e loro confideranno con gioia nella nostra decisione, perchè essa li libererà da un grande pensiero e dalle terribili sofferenze che dà oggi una libera decisione personale. E tutti saranno felici, tutti i milioni di esseri, eccetto quei pochi che li dirigono. Perchè soltanto noi, noi, che serbiamo il loro mistero, solo noi saremo i tormentati. Vi saranno milioni di bimbi felici e soltanto migliaia di martiri,

che hanno preso su di loro la maledizione della conoscenza del bene e del male. Morranno silenziosi, si sdegneranno silenziosi nel nome Tuo e dopo la tomba avranno soltanto la morte. Ma noi conserveremo il segreto e per la loro felicità lusingheremo i poveri deboli colla ricompensa celeste ed eterna. Perchè anche se vi sarà qualche cosa nell'altro mondo, non sarà certo per le anime come le loro. Dicono e profetizzano che Tu verrai e vincerai ancora, verrai coi Tuoi eletti, coi Tuoi orgogliosi e potenti, ma noi, diremo allora, che loro (questi eletti), hanno salvato soltanto loro stessi; noi invece abbiamo salvato tutti. Io mi alzerò e Ti mostrerò le migliaia di milioni di bimbi felici che non hanno conosciuto il peccato. E noi che abbiamo preso su di noi il loro peccato per la loro felicità ci inalzeremo dinanzi a Te e diremo: " Giudicaci, se puoi e osi ". Sappi che io non ho paura di Te. Sappi che anche io sono stato nel deserto, che anche io mi sono nutrito di radici e di miele delle api selvatiche, che anche io benediceva la libertà in nome della quale Tu hai benedetto gli uomini ed anche io mi sono preparato per entrare nella schiera dei Tuoi eletti, dei Tuoi potenti e forti colla brama di " completare il numero ". Ma mi svegliai e non volli servire la follia. Tornai indietro e m'associai alla schiera di coloro che *hanno corretto il Tuo atto eroico.* M'allontanai dagli orgogliosi e tornai fra gli umili per la felicità di questi umili. Ciò che Ti dico avverrà ed il nostro regno si edificherà. Ti ripeto: domani stesso Tu vedrai questa greggia obbediente che al primo mio segno si precipiterà a raccogliere il carbone acceso per il Tuo rogo, dove sarai bruciato, perchè sei venuto a disturbarci. Perchè c'è chi più di tutti ha meritato il nostro rogo, questo sei Tu. Domani Ti brucerò. *Dixit* ».

Il vecchio inquisitore tacque; aspettando la risposta del prigioniero. Il silenzio di quest'ultimo gli pesava! Aveva notato come il prigioniero aveva ascoltato tutto il tempo guardandolo con mitezza e con penetrazione negli occhi e come se non volesse rispondergli. Il vecchio vuole che Egli gli dica qualche cosa, magari qualche cosa di amaro, di terribile. Ma Egli ad un tratto s'avvicina al vecchio silenziosamente e lo bacia sulle sue labbra senza sangue, labbra da vecchio di 90 anni.

Ecco tutta la risposta.

Il vecchio trasale. Qualche cosa si muove intorno alla sua bocca... il vecchio va verso la porta, l'apre e dice al suo prigioniero: « Vattene e non tornare più. Non tornare mai più... mai, mai! »

E lo lascia partire. Il prigioniero se ne va.

PREZZO: L. 2